

# LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740688-578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

**Pasquale Palazzo**

Milano, 22 — Pasquale Palazzo, l'odiato e temuto capo delle guardie carcerarie del carcere di San Vittore, è in galera da alcuni giorni: aveva ricevuto 60 milioni per aiutare ad evadere Colia e altri cinque della banda Vallanzasca. L'hanno trasferito al carcere di Bergamo perché troppi detenuti di Milano sognavano di averlo di fronte da pari a pari per regolare vecchie questioni. Ecco come lo ricorda uno di loro, un ex detenuto che lo conosceva bene.

Una guardia « carcerata », anzi maresciallo carceriere, è stato arrestato dallo Stato che lui, anche se rispettando pienamente il suo ruolo di servizio, compreso il rubare, aveva servito per tanti anni. Una vera « carriera » quella di Palazzo: carcerato per propria scelta viene definitivamente carcerato per scelte altrui. Questa si chiama coerenza. Ma al di là di un'ironia involontaria rimane la figura di questo maresciallo in prigione. Giovane si arruola come volontario nella scuola di agenti di custodia, carriera velocissima in vari penitenziari ed eccolo a capo delle guardie. Approda a S. Vittore e si circonda di una guardia del corpo formata da picchiatori, eletti a suoi preferiti: vengono esclusi dal « servizio di raggio » o sulle cinte, stazionano in attesa di qualche pestaggio, nell'ufficio di lui, il maresciallo catturato si sente un boss e lo è in effetti.

Io personalmente ricordo un incidente: alla richiesta di avere Lotta Continua in carcere, dopo aver seguito tutta la pressi burocratica fui chiamato nel suo ufficio. Era l'ora d'aria, mi scortarono in due, richiesi il giornale ricordando che esisteva una sentenza di tribunale in cui il giornale veniva esplicitamente citato: (estensore lo scomparso Bruno Brancher segue a pag. 5 (pag. 11 dell'edizione romana)

## Tutta Tarquinia piange il "pugile dei poveri"

A Tarquinia (Viterbo), suo paese natale, la gente per le strade, in silenzio, ricorda Angelo Jacopucci, un pugile generoso e amico di tutti.

Da vivo aveva dato le sue energie allo spettacolo dei ring. Da morto la magistratura ha impedito la sua ultima volontà: donare i reni. Anche per questo, di lui si dice che non ha mai deluso

Roma — « Sono contro ogni violenza e non ho mai condiviso l'azione delle BR », ha dichiarato al consigliere istruttore Gallucci il compagno Claudio Avvisati. Nonostante ciò, nel corso di tre ore d'interrogatorio, gli sono state addebitate accuse incredibili e infondate. Si vorrebbe fare di lui un dirigente della « colonna Roma Sud ».

(Y-H) x 0,0385

12

Applicando questa formula i padroni delle case si apprestano a rubare 3.000 miliardi all'anno a milioni di inquilini. Lo chiamano « equo » canone. A pagina 2.

1.200 iscritti  
all'« operazione pesche »



All'iniziativa lanciata dai compagni di Sciaranella era un ppi Hel e' del rò il re evita notizia. ca è no i pubbli dato al segue a pag. 5 (pag. 11 dell'edizione romana)

vece a Lagnasco. La raccolta delle pezze inizierà in agosto. E' una vittoria contro il lavoro nero.

D'improvviso è silenzio sul ring. Angelo Jacopucci è morto, lontano dalla pedana e dal clamore della gente.

D'improvviso il pugile si era sentito male, due sere fa, dopo un incontro sproporzionato e difficile, portato per le lunghe per fare spettacolo. Ora si approvano i veli alle critiche sulla boxe: uno sport che si basa sulla differenza tra la vita e la somma dei danni fisici subiti, uno sport fatto di istigazione alla violenza più diretta e cruda, uno sport dove l'uomo è solo, con una carica emotiva spesso non sua, senza la possibilità di scappare, di avere ripensamenti e paure.

D'improvviso è silenzio sui ring. In Spagna tutti gli incontri sono stati rinviati; in Italia, in Francia, in Inghilterra, negli ambienti sportivi e non, si sente il peso di quest'uomo ucciso senza violare leggi e regolamenti vigenti.

Molti parlano di Jacopucci con commozione. Altri con quell'ipocrisia che è sempre più arte penosa

di molti mestieri. Tarquinia, la città natale, si è fermata, letteralmente paralizzata per ore. Capanne di gente stavano nelle strade e parlavano di Angelo Jacopucci in silenzio. « Angelo era un uomo semplice, generoso. Lui non era esaltato.

Molti invece attorno a lui lo spingevano, lo montavano, lo convinsevano ad affrontare in fretta nuovi incontri».

« Anche prima di morire ha voluto dimostrare la sua generosità chiedendo di donare i suoi reni».

Ora si parla di modificare le regole dello sport, di ridurre le riprese degli incontri da 15 a 12, di rendere obbligatoria la visita medica dopo ogni incontro.

Basterà a salvaguardare la vita dei pugili? Basterà a non fare di uno spettacolo una tragedia?

Forse no. Senz'altro no. Ma non guardiamo solo la violenza dei ring, guardiamo le speculazioni, le scommesse, il mondo d'affari che si consuma sulla pelle di questi muti gladiatori.

767.800 lire. Passi da gigante in due giorni. Siamo a 8 milioni e 634.250 lire. Lo sprint finale si avvicina sempre più. Occorre non perdere il passo. 4 milioni e 700.000 lire da raccogliere in 8 giorni. Ce la faremo? Tutto sta a mantenere questa media. Con il contributo di ognuno, da ogni posto, di qualsiasi cifra. Chi meno ha metta quel che può, chi più ha ne metta. Oggi, domenica potrebbe essere un bel giorno per raccogliere soldi, nel modo che si vuole. A risentirci a martedì, nel miglior modo possibile...

1 2 3 4 5 6  
7 8 9 10 11 12

13 MILIONI  
ENTRO  
LUGLIO

# Animo, carcerati!

La maggioranza de partiti guarda soddisfatto all'approvazione dell'amnistia, i missini annunciano l'ostruzionismo

A chi e perché è concessa questa amnistia e questo indulto, e a chi e perché sono invece negati? C'è chi si compiace della solerzia e della benevolenza del re; Fortebraccio sull'Unità di ieri 22-7-78 in un trafiletto di prima pagina, dopo aver proclamato contentezza per « il soddisfacente accordo raggiunto dai partiti » sottolinea più esplicitamente che « non ci piacciono le vittorie (del PCI, ndr) che umiliano lo sconfitto (la DC, ndr), sono inutilmente crudeli e sciocamente vanagloriose » (sic). Così si usa, è vero, tra duellanti, cavalieri e persone perbene. Noi ex detenuti (e prossimi detenuti, quindi) non siamo affatto del parere che questa amnistia sia una vittoria, e tanto meno una vittoria nostra. E' più probabilmente una vittoria del potere anche se ri-

nunceranno a vedere libero qualche loro debole e spone, ma solo chi è più clamorosamente sputato, poiché dalla amnistia non risultano esclusi del tutto i reati di corruzione.

Il potere, con gesuitica astuzia, si lascia aperta una apparentemente piccola scappatoia, indicando come compresi nella amnistia le corruzione relative ad episodi di particolare tenuta. Chi conosce quale sia l'abilità ostinata della loro magistratura quando si tratti di colpire il potere non tarderà a capire quanti saranno gli episodi di « particolare tenuta ». Ci pare invece evidente lo scoperto spirito antipopolare di questa amnistia quando esaminiamo tutta una serie di esclusioni. Altro che vittoria popolare da contenere perché non diventi « scioccamente vana gloriosa e i-

nutilmente crudele ». Che altro se non un insulto al proletariato può essere escludere dal beneficio di amnistia i reati commessi dai militari di leva per insubordinazione, abbandono del posto, o quello (letteralmente) commesso da una sentinella sorpresa a dormire?

Ci risiamo con la Patria che si serve facendo la guardia ad un bidone di benzina? Come al solito, con tutto il rispetto per il compagno neo-presidente, lo Stato si dimostra come è, feroce coi deboli, tollerante e cavalleresco coi forti (noi persone per male diremmo coi « dritti »). Come al solito, vengono esclusi dal condono i sottoposti a misure « di sicurezza » e i « delinquenti abituali e professionali », e cioè anche il topo d'auto condannato per la terza volta consecutiva. Come al solito il condono

è limitato ad un anno per i pregiudicati, cioè la stragrande maggioranza dei detenuti. Ma, novità, e segno della vittoria popolare, per la prima volta si limita il condono ad un anno agli incensurati, condonati per la prima volta per furto in appartamento, o scippo, o borseggi, cioè una percentuale altissima di giovani « delinquenti ». Ora compagni, chi è più spudorato? Chi come al solito fa il suo mestiere di re nei confronti dei sudditi, o chi viene a spacciarsi per vittoria popolare una amnistia fatta su misura dal potere per il potere, per mascherare appena la cronica e voluta inefficienza della macchina giudiziaria e tradotta d'urgenza in disegno di legge per sola paura che tutte le carceri finalmente esplodano in questa torrida estate. Pasquale

## Equo canone: è andata

Approvato alla Camera, prossimamente al Senato, finalmente abbiamo l'equo canone: per due anni tutti hanno dato i numeri. Il problema era come ottenere la quadratura del cerchio, cioè mediare gli interessi dei proprietari, dei piccoli, ma soprattutto delle grosse immobiliari, con quelli degli inquilini. Cioè come mantenere — anzi aumentare — il profitto e la rendita del patrimonio edilizio esistente, senza colpire troppo pesantemente quei sette milioni di capi-famiglia che hanno una casa in affitto. Mentre inizialmente la DC e le destre puntavano, in un assurdo gioco al rialzo, a realizzare un monte-affitti di 8.000 miliardi, è stato poi raggiunto il compromesso di un aumento di circa 3.000 miliardi da ottenere diminuendo un po' gli esorbitanti affitti contratti in questi ultimi anni e aumentando progressivamente — nell'arco di 5 anni — tutti gli affitti attualmente sottoposti a regime di blocco.

Il risultato di due anni di alchimie è non una legge, ma una formula: d'ora in poi l'affitto si determinerà calcolando il 3,85 per cento del valore dell'immobile, ottenuto moltiplicando la superficie convenzionale dell'immobile stesso per il costo unitario convenzionale al mq (250.000 L. al Centro e al nord e 225.000 L. al Sud) corretto da alcuni coefficienti che tengono conto dell'età della casa, della sua dislocazione (centro storico, semi-periferia, periferia, ecc.), del piano, dello stato di conservazione, ecc.

Ma al di là della formula (su cui torneremo più ampiamente nei pros-



simi giorni) resta la legge, cioè l'aspetto normativo del problema casa. E qui il compromesso sparisce, perché la legge non fa altro che ufficializzare e codificare uno stato di cose presenti: la casa non è un bene sociale, ma una merce, e come tale va trattata.

E allora falso quello che scrive l'Unità e cioè che « da novembre per sei milioni di case gli affitti saranno stabiliti con precisi meccanismi ». Infatti il bene-casa resta saldamente in mano alla proprietà privata, e poiché la legge sottrae all'applicazione dell'equo canone gli uffici, oltre che i fondi artigiani, è facile prevedere che la proprietà userà il ricatto:

« o uso ufficio, o niente casa », come sta succedendo da mesi: non esiste nessuna legge che impedisca al proprietario di mantenere il suo alloggio sfitto, in attesa di un affitto vantaggioso.

Inoltre la nuova normativa dà al proprietario possibilità praticamente illimitata per sfrattare l'inquilino: basta infatti che lui, o un parente di primo o secondo grado, dichiaro di avere necessità dell'alloggio per un uso qualsiasi (non solo abitativo o di lavoro) per potere buttare fuori l'inquilino. Cosa succederà in pratica? Si creerà un doppio mercato delle abitazioni: uno « legale », sottoposto ai vincoli del-

la formula detta prima, presumibilmente ristretto. E un altro, destinato a gonfiarsi con gli anni, un vero e proprio mercato « nero », sottoposto all'unica selvaggia legge della domanda e dell'offerta: tenere sfitto un ingente patrimonio abitativo, cioè diminuire l'offerta, lasciare aumentare la domanda anche grazie al fatto che nuovi alloggi non se ne costruiscono (dov'è finito il piano decennale per la casa?), e lasciare così che gli affitti si determinino al di fuori di qualsiasi controllo. Non è lontano il giorno in cui i padroni di case recupereranno interi i « loro » 8.000 miliardi.

Torino: ancora denunce

## Magistratura e vacanze

Con il rinvio a giudizio sollecitato dall'integerrimo giudice partigiano Cordero di Vozzo, per i fatti riguardanti il corteo antifascista del primo ottobre viene aggiunto un altro anello alla già lunga catena di provocazioni e di ricatti in atto contro i compagni Steve e Yankee e Peter.

E' senza dubbio ricattatoria la decisione di far durare per un anno e forse più questa assurda montatura quando l'innocenza dei compagni era apparsa palese persino al giudice istruttore Astorre che a gennaio aveva chiuso l'inchiesta con l'assoluzione per tutti.

Il comportamento che la magistratura ha tenuto in questa occasione è particolarmente interessante e merita una particolare attenzione. Distretti dalle prossime vacanze, evidentemente i nostri giudici non si sono preoccupati che la loro risoluzione avrebbe previsto un secondo mandato di arresto per i com-

pagni e conseguente permanenza in un penitenziario fino al processo. La loro logica continua ad essere: « meglio un innocente dentro in attesa di processo, che un presunto colpevole fuori ».

Ironia a parte, siccome i magistrati « sbandati o defcienti » sono in numero rilevante, è chiaro come l'apparato giudiziario continui ad usare la sua arma migliore per colpire oppositori e « rompicatole » in genere: « La carcerazione preventiva ».

Sia essa che il protrarsi a lungo termine della fase istruttoria sono le costanti di tutte le ultime avventure giudiziarie. Punto fondamentale nella lotta contro la repressione è quindi la mobilitazione contro la carcerazione preventiva, e nell'immediato per l'amnistia e l'indulto generalizzato, che potrebbero restituirci molti compagni di cui continuiamo ad essere privati, o perché in galera o perché costetti alla latitanza.

Mario e Silvio

Puglia: ieri e oggi

## In piazza contro il racket dei "caporali"

Roma, 23 — Si sono tenuti ieri in tutta la Puglia scioperi di braccianti contro il racket dei caporali. Questa organizzazione è molto diffusa nel meridione. Detiene i rapporti con agrari e latifondisti, e in barba alle leggi del collocamento procura lavoro nero e salari di fame, fornendo pulmini di trasporto della manodopera in zone dove viaggiare è molto difficile. Martedì scorso tutto ciò è costata la vita ad una operaia di 59 anni, Livia Pugliese, e l'ospedale ad altre 11 donne. Tre ore di sciopero, con cortei si sono tenuti ieri ad Ortanova (Fg), Monopoli (Ba), Castellaneta (BR) dove più forte è questo fenomeno. In tutti gli altri centri pugliesi lo sciopero è stato di due ore. A Martina Franca, dove è avvenuto l'incidente il corteo si terrà oggi. C'è da chiedersi sinceramente, se questa mobilitazione non sia uno sfogo concesso, perché poi tutto rimanga come prima. E per capirci rivolgiamo alle « autorità » alcune domande:

1) Risponde al vero che malgrado denunce formali raccolte dal pretore Antonio Marsano di Taranto, ancora non si sia pro-

Beppe Casucci

Roma

## Ancora sulla manifestazione dei chimici

Sono arrivato al concentramento in piazza Flaminio alle ore 10. Eravamo in pochi, poco più di 500, come evidentemente già pensavano i sindacati che avevano prenotato un Cinema. Ho avuto modo di vedere la composizione delle delegazioni: segretari di federazioni ed esecutivi di fabbrica, un appuntamento, quindi, molto selezionato. Già stava parlando Romei, un «nazionale»: i soliti discorsi, infarciti anche di qualche finta autocritica sulla «mobilità» che gestita dai padroni ha prodotto solo licenziamenti», ma per confermare poi sempre la linea sindacale volta alle decisioni di Donat Cattin per il rifinanziamento, a suon di miliardi pubblici, dei gruppi industriali.

operai che sono seguiti, più della metà erano di operai del Sud della SIR

Su circa 10 interventi Rumiana di Cagliari, della Liquichimica di Saline, dell'ANIC di Ottana. Tutti parlavano della disastrosa situazione nelle fabbriche, della mobilità «da occupati a disoccupati», degli operai disoccupati in Calabria costretti a fare i camerieri a 60 mila lire al

mese; ma le conclusioni erano rivolte più a salvare i livelli attuali di occupazione, che a fare proposte serie per i giovani, i disoccupati. Si è parlato di sciopero generale, di «fare smettere di fumare, sul serio, le torri delle fabbriche», nel senso di bloccare la produzione. Ma gli interventi mi sono sembrati «cordati», più di gente che ha paura di una situazione operaia che non li segue più, che di compagni veramente intenzionati a mettere sotto accusa la linea suicida del sindacato. E questo è diventato chiaro quando ci siamo mossi tutti per andare in corteo al Ministero dell'Industria. Prima di partire il solito burocrate del PCI ha detto: «andiamo avanti pacatamente, come è nelle nostre abitudini, senza fare cazzo».

E tutti a gridare «il PCI cambierà questa sporca società», si è anche gridato «un, due, tre vaffanculo Donat Cattin», ma era uno slogan poco convinto. Infatti alla fine, sono entrati i soliti dirigenti nazionali e la gente ha cominciato a tornare a casa.



## Tram: il biglietto aumenta, ma alle 20 tutti a casa

Roma, 22 — Tra le sorprese di fine estate si profila l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici in molte città italiane. D'altra parte, da domenica scorsa, i treni costano il 20 per cento in più. Sono nuove tappe dell'escalation che sta trasformando il ruolo del trasporto pubblico in Italia: da servizio (scadente) a prezzi relativamente contenuti, a terreno di recupero del deficit della finanza pubblica, o meglio di rastrellamento di migliaia di miliardi dalle tasche dei lavoratori.

Facendo seguito ad un decreto legge della fine del '77, i cinque partiti di maggioranza hanno approvato la legge n. 43 del 27 febbraio '78, che impone la copertura dei maggiori disavanzi delle aziende di trasporto esclusivamente attraverso aumenti tariffari. Dagli aumenti strisciante si passa a quelli generalizzati, mentre sono vietate nuove assunzioni, tant'è vero che per assumere il personale della nuova metropolitana di Roma il Comune sarà costretto a ricorrere ad espediti giuridici.

Non solo, ma agli aumenti si accompagna una ristrutturazione dei trasporti: gli autobus continueranno a percorrere le città, ma sempre meno (mai nei centri medi e piccoli) nelle ore notturne. A Reggio Emilia chi



arriva dopo le 20 alla stazione è costretto a servirsi di un taxi: ciò nonostante il Comune propone l'aumento del biglietto; quanto ai «notturni», beh... si potrebbe istituire un servizio privato a prezzi «ovviamente» maggiorati.

Il direttore della Gestione Governativa dei trasporti urbani di Pescara dichiara che i «notturni» sono inutili, oltre che anti economici, perché soprattutto viaggiano solo prostitute o criminali... A Torino, in cambio degli aumenti, si promettono potenziamenti delle corse, poi tralatera che servita meglio sarà la Fiat, che rafforzato sarà solo il percorso casa-fabbrica, mentre i collegamenti con il centro verrebbero ulteriormente sguarniti, colpendo la possibilità di spendere il tempo libero fuori dalle mura domestiche. Il tutto a riprova della veridicità di quelle affermazioni del PCI che volevano un «mutamento della qualità della vita» mo-

## Bellezze e pericoli della Sardegna

Alcuni consigli di viaggio di un compagno di Roma

La Sardegna è sicuramente uno dei posti più frequentati dai compagni durante il periodo estivo. La cosa è giustissima, data la bellezza particolare che offrono questi posti, un mare incantevole, spiagge che siamo abituati a vedere solo nei dépliant sul Sud America. Questo mare dai mille colori e queste spiagge finissime e bianche ce le fanno però pagare care e salate.

### La organizzazione turistica

In Sardegna c'è un'organizzazione turistica che va dall'albergo più lussuoso al camping meno caro fondata su un criterio preciso: affamare il turista. Ci sono località come Porto Cervo, Baia Sardinia, Porto Rotondo, Liscia di Vacca (il fiore all'occhiello dei borghesi del nostro bel paese) dove esistono alberghi e centri residenziali (Club Mediterranée e Touring Club Italiano) quasi tutti di proprietà del famosissimo Aga Khan Karim e ci sono prezzi pazzeschi: un caso fra tutti: un caffè al centro residenziale

di Porto Cervo costa 2400 lire! E la cosa più schifosa è vedere i commendatori con tanto di pancia e famiglia al guinzaglio che magari se ne prendono 4 o 5 al giorno, per nulla preoccupati dalla spesa. Sono poi gli stessi che ti si presentano davanti alle spiagge con i loro yachts e i loro panfili a sbatterti in faccia quanto importa loro della crisi. A te, che magari stai lì con un asciugamano e due schifosi panini a goderti il meritato sole dopo camminate di ore per arrivare nei posti più belli... Già, perché in Sardegna i trasporti comunali sono scarsissimi. Chiara manovra che tende a far venire con un mezzo proprio chi ha voglia di girare un po' (se no, come ingrossano le compagnie di navigazione con quello che costa portare la macchina o la moto in Sardegna?).

### A Santa Teresa di Gallura

Se vi spostate ancora più a nord, c'è Santa Teresa di Gallura, con la sua famosa Valle della Luna. A S. Teresa si può campare in maniera un po' più decente, la roba

da mangiare costa un po' meno; importante però è non avvicinarsi a trattorie o ristoranti (il prezzo varia dalle 5 alle 10 mila lire a persona) e si mangia male. In ogni caso è salutare non avvicinarsi ai campi organizzati, perché se no sono dolori. La Valle della Luna è un posto che anche non avendo spiagge vale la pena di vedere, non solo perché meta fissa delle «vacanze alternative», ma proprio perché sembra che lì non sia ancora arrivata la macchina turistica della regione. Il posto è molto frequentato dai compagni, e ci si possono trovare ancora giovani che girano tranquillamente nudi senza problemi. Entrando nel paese c'è però un clima visibile di distacco se non di ostilità nei confronti dei «diversi». La Valle della Luna diventa quindi una specie di oasi nel deserto, fuori dal turismo ricco.

Gli yankees sono visti molto male da tutti, spesso ci sono risse quando si comportano con arroganza con gli abitanti. A Maddalena ci sono due campi organizzati: uno sulla strada per andare a Caprera (che è collegata a Maddalena da un ponte) e si chiama «Camping La Maddalena Monea» e l'altro è il «Camping Abbatoggia», sito in

degna da un piccolo traghettino che parte da Palau molto frequentemente.

La Maddalena è un posto veramente delizioso, rovinato solo dalla presenza degli americani che vivono nella base Nato di Santo Stefano, sull'isola di fronte, con tanto di portare (la Gilmore) e sommersibile atomico (un po' di radioattività non fa mai male, specie in una cittadina che ha dato il 98 per cento dei no al divorzio e dove il sì ha vinto sulla Reale e sul finanziamento).

Gli yankees sono visti molto male da tutti, spesso ci sono risse quando si comportano con arroganza con gli abitanti. A Maddalena ci sono due campi organizzati: uno sulla strada per andare a Caprera (che è collegata a Maddalena da un ponte) e si chiama «Camping La Maddalena Monea» e l'altro è il «Camping Abbatoggia», sito in

peggio è ben attrezzato il divertimento te lo puoi scordare. Inoltre, per arrivare al mare bisogna addestrare i piedi all'ordine dei chilometri. Belle le zone d'ombra, che invece mancano totalmente all'altro campeggio. Ad Abbatoggia infatti non c'è un solo metro di ombra ed è il punto più sporco dell'isola, esposto a tutti i venti. Quando c'è il vento caldo, scirocco, sembra di stare all'equatore. Quando tira il maestrale, arrivano raffiche di vento a 80-100 chilometri orari. Inutile dire che fine fanno le tende. Il campeggio è gestito da un sindacalista della SIP di Genova, che non ha nulla da invidiare ad un qualsiasi padrone. C'è uno spaccio di generi alimentari che approfittando della lontananza dal paese (5 km) riserva amare sorprese per chi prova a comprare. Una bottiglia di vino che in paese costa 500 lire al litro, lì costa 1200 lire, una Coca Cola in paese 350, lì 500, il pane costa il doppio esatto. Oltretutto anno distribuito dei dépliants in tutta Italia con delle foto di spiagge molto belle che loro dicono siano del campeggio con su scritto che ci sono campi di pallavolo,

lo, bocce, ping-pong, scuole di vela, ecc. E' tutto falso!

Le spiagge del campeggio sono molto più brutte di quelle raffigurate sui dépliants e non esiste nessun campo giochi e neppure la scuola vela che invece è a Caprera, dove si paga tantissimo.

I prezzi del campeggio sono relativamente più bassi, però non ti regala proprio niente perché sembra di stare in una steppa, tanta è la polvere che mangi. La soluzione è una sola: fare campeggio libero (è vietato ma tollerato se non si sporca), e molti scelgono questa soluzione.

L'unico problema è quello dell'acqua; scarseggi e quella che c'è contiene del cloro e risulta quindi imbevibile, però per lavarsi va bene.

Quindi bisogna attrezzarsi di taniche e non perdere d'animo. Tutto sommato senza regalare soldi ai padroni di sinistra che gestiscono i campi, con un po' di organizzazione e di pazienza si possono godere dei posti favolosi, che vale veramente la pena di vedere. E se il tempo resta buono, vi consiglio di partire subito: auguri e buon viaggio.

Fabrizietto

## Sequestrato il vaccino a Napoli

Napoli, 22 — Sospeso « a scopo cautelativo » in tutta la Campania l'uso del vaccino l'« Anatoxal D.T. Berna » in seguito al quale sono morti 5 bambini tra febbraio e i giorni scorsi. La magistratura non ha lasciato trapelare nulla sull'inchiesta che è stata aperta, mentre si è aperta la solita truffa dello, scaricabarile tra l'assessore alla sanità Antonio Cali e il direttore sanitario dell'ospedale Santobono (nel quale erano state effettuate le vaccinazioni), prof. Nocerino. Il primo accusa il secondo di non avere effettuato in tempo, il 6 luglio, i controlli da lui sollecitati con un fonogramma (dopo che già erano morti 4 bambini!); il secondo nega e accusa invece i

genitori dei bambini morti di non avere acconsentito ai riscontri autoptici. A tutt'oggi l'autopsia è stata effettuata solo sul corpo di Luigi Castaldo, di soli due anni, abitante nel paese di Afragola, morto il 17 luglio scorso. L'accertamento avrebbe stabilito che il piccolo è morto per broncopiombite, ma si tratta di una delle solite dizioni generiche tanto care ai medici legali.

L'inchiesta di Napoli, che potrebbe essere della massima importanza, dovrà sicuramente fare i conti con la grande potenza politica, oltreché economica, delle multinazionali farmaceutiche, per nulla intenzionate a veder diminuire i loro profitti per qualche bambino morto.

## Operazione pesche comunicato n. 8

A Lagnasco si sono iscritte circa 1.000 persone, ma a Saluzzo (200 iscritti) c'è ancora posto per gli ultimi indecisi; comunque tutti devono venire entro la fine di luglio per timbrare il tessero di collocamento a Saluzzo e rivolggersi alla sede di DP in Piazza Risorgimento n. 10. Venite equipaggiati con tende, sacchetti a pelo e radio FM. I comuni hanno già messo a disposizione i terreni per le tendopoli, ma hanno chiesto il controllo sui campi. I compagni hanno risposto che sarà l'assemblea a decidere se accettare la richiesta o organizzare un servizio d'ordine autogestito. Per il mangiare è in corso una trattativa con i comuni per installare mense a prezzi popolari (sulle 3000 lire al giorno). La pag

è di 2800 lire per le prime 6 ore e 40 minuti di lavoro e di 3.500 lire per ogni ora successiva. Comunque i compagni non effettueranno straordinari fino a quando tutti gli iscritti non saranno assunti. Ci saranno anche 13 assemblee retribuite al mese e si dovranno eleggere i delegati sindacali. Si ricorda come sia molto importante che tutto vada bene. Sarebbe la prima volta che i padroni sono costretti ad assumere regolarmente, con paghe sindacali, i braccianti al contrario degli altri anni in cui si sono serviti di fascisti di Cuneo e di Lecce per evitare scioperi ed altre rivendicazioni. Per ogni ulteriore chiarimento rivolgersi a Renzo (011 383662) o a Maurizio (011 480137).

Buon lavoro.



- 10 GIORNI IN GIRO PER LE MONTAGNE CONTENDA E SACCO A PELO
- PIANO CERVI, PIANO BATTAGLIA, SORGENTE FAVARE, MADONNA DELL'ALTO, TRA 1500 E 2000 METRI
- MUSICA, VINO, INSEGUIMENTI, SOLE, SILENZIO E COTILLONS
- SI PARTE L'ONO, IL DIECI ED IL VENTI IN AGOSTO E SETTEMBRE
- SI TELEFONA, CHIEDENDO DI GUIDO O DI BEPPY, FINO AL 30 LUGLIO AL 091/519880 ORE 8-15; DOPO IL 1° AGOSTO AL 0921/41372
- SI SCRIVE A: GUIDO ACCASCINA, VIA PRAGA 11, PALERMO FINO AL 30 LUGLIO, Poi FERMO POSTA POLIZZI GENEROSA-PALERMO

# Esame di... in commissione c'è

Fare il « membro interno », in questo caldo mese di luglio....

## “Mettiamoci una pietra sopra”

In tutta Italia sono in corso — e si concluderanno ai primi d'agosto — gli esami di maturità: ufficialmente gli ultimi celebrati secondo il « vecchio » rito, quell'esame « facilitato » che era stato conquistato dagli studenti dopo il 1968 e che prevede due prove scritte e due orali (al posto delle prove in tutte le materie), di fronte ad una commissione « esterna » con un membro « interno ».

Ancora è troppo presto per dire quale tendenza emerge dagli esami di quest'anno: l'impressione è che l'iniziale voglia di stangare, dopo un anno condotto all'insegna della lotta contro il « 6 politico » ed in prospettiva dello « statuto degli studenti » per regolamentare la vita scolastica, si sia un po' stemperata nella stanchezza e nell'esaurimento quasi « natura-

le » di questo esame. Migliaia di commissari non si sono presentati perché le indennità erano ritenute troppo basse; qua e là spuntano contestazioni e scandali; nell'insieme sembra profilarsi un aumento controllato delle bocciature, senza eccessi (tuttavia si tende a colpire di più gli istituti tecnici e professionali). Le proiezioni statistiche fatte sugli esami degli anni passati parlano di 38.500 bocciati e 311.500 promossi. Tanto — pensano in molti — l'anno prossimo tutto sarà diverso: sperano che l'avvio di un nuovo e più severo esame di maturità segni un grosso punto a favore della normalizzazione della scuola; un punto di svolta dopo tante lotte ed una crescita incontrollabile della conflittualità — a tutti i livelli — tra studenti ed istituzione scolastica.

### « Commissario interno »

« Fossero almeno coerenti come i brigatisti rossi che rifiutano il processo e la difesa! Ma questi, dopo tutto quel che hanno fatto, vengono a chiederci la maturità! ». È il sincero parere di un preside di una scuola media di provincia: un tipo che assomiglia (non solo fisicamente) a Tanassi e che passa la sua « vita » — si far per dire — in commissioni, concorsi, ispezioni, esami, corsi di aggiornamento ed altri incarichi consoni alla sua nobile missione di educatore. Io mi trovo a dividere per un mese i miei giorni con questo ed altri « colleghi », all'esame di maturità in un grande liceo scientifico di periferia in una delle « capitali » d'Italia; loro con oltre mezzo milione di indennità (ma devono spendere soldi se stanno in albergo), io con circa 85.000 lire perché faccio il « commissario interno »: « accompagnavo all'esame » i miei studenti ed i privatisti, con un ruolo che è quasi istituzionalmente quello di ammortizzatore ed elemento di mediazione tra la commissione « esterna » e la realtà dell'istituto e degli studenti « interni ».

Quest'anno ero decisamente a non fare più il « commissario interno »: non ne vedeva alcuna ragione perché il rapporto con gli studenti a scuola era stato largamente insoddisfacente e spesso frustrante.

Disgregazione, individualismo, rifiuto generico di ogni proposta politica o culturale e dell'impegno collettivo in genere sembravano sempre più caratterizzare la vita scolastica. « Ma chi ci crede ancora? » era l'interrogativo ricorrente, e poco importa se veniva riferito « alla scuola » o « alla politica », « alle lotte » o al « tutta la vita deve cambiare ». L'as-

senteismo diffuso e la fiacchezza e sterilità di ogni dibattito mi hanno fatto venire la tentazione di andarmene, di piantare (almeno per qualche tempo) la scuola. L'impossibilità di fare dei reali passi in avanti, il ricatto sempre più pesante della conservazione e persino della reazione (con insegnanti anche democratici che ormai non sanno pensare ad altro che a ripristinare « severità e fermezza »), il manifesto disinteresse di gran parte degli studenti subentrato ad una lunga stagione di lotte e di impegno (il cui esito viene sentito come deludente): tutto questo tende a spingere all'abbandono (aspettativa), in gergo burocratico) quando non addirittura a scelte di ritorno indietro. Ho letto sul *Manifesto* che Luciano Biancatelli — un compagno insegnante stimato e conosciuto della sinistra sindacale di Roma, con anni di lotte alle spalle — quest'anno ha deciso di bocciare.

### Un anno frustrante

Fosse almeno stato soddisfacente il rapporto con gli studenti! Ma in realtà il loro rifiuto sempre più netto (e fondamentalmente motivato, anche se le ragioni sono il più delle volte inconsapevoli) di incontrarsi sul piano della cultura e del sapere che è possibile proporre a scuola e la crescente stanchezza verso « la politica » — compensato, per quelli della FGCI, da un bieco e sempre più isolato attivismo « per salvare la scuola » — hanno ridotto le possibilità di scambio e di confronto con loro. Gli interessi, anche culturali, e l'esperienza di vita degli studenti divergono sempre di più tra loro e rispetto a me ed altri insegnanti; alle assemblee c'è sempre meno gente e sempre meno di verace da dirsi; e sempre meno si crede che

possa cambiare qualcosa e che all'interno della scuola sia possibile vivere qualcosa di autentico. E così si finisce — da « compagni insegnanti » — per sentirsi inutili e sprecati, pressati dall'istituzione e dalla reazione e non sostenuti, anzi abbandonati (quando non contestati) dagli studenti. Solo in piccoli gruppi, più spesso al di fuori della scuola, abbiamo qualcosa da dirci. Ma in me, come in altri compagni della mia età e formazione, è molto tenace la volontà di difesa della scuola come « servizio pubblico e luogo d'incontro di tutti, e la preoccupazione di non chiudersi in ghetti privati, separati, impossibili (?) « isole felici ». (Devo aggiungere che solo dopo la fine della scuola ho accettato di vedermi con gli studenti fuori dalla scuola per discutere insieme sia i contenuti culturali che alcuni problemi di rapporto: è stata, persino dal punto di vista « didattico », un'esperienza bella, ma con il fondamentale limite che ci stavamo in poco più di dieci.)

### Chi me lo fa fare?

Parlavamo dell'esame, ed è utile tornarci, perché è come un nodo che complica — e spinge a sciogliere — i problemi. Dicevo che non avrei voluto fare il « commissario interno ». Se alla fine, e di fronte al rifiuto di tutti gli altri colleghi, l'ho fatto, era sostanzialmente perché voglio bene e mi sento legato agli studenti, perché sono convinto di capire meglio degli altri la loro realtà e di condividerne molta parte e perché tra loro — che è vero, non hanno studiato, non si sono impegnati, ecc. — e l'istituzione non ho dubbi da che parte stare, anche quando è così difficile. Che sia politicamente giusto ammorbidente e mediare in qualche modo l'incontro e

l'inevitabile scontro tra loro e l'istituzione (la commissione, la Cultura, l'esame), mi pare invece assai dubitabile.

Perché scontro è, c'è poco da dire. Non nel senso bello, della lotta. Ma nel senso che all'esame i temi degli studenti sono veramente « impossibili », le loro risposte alle interrogazioni — spesso — anche, la loro preparazione indifendibile da qualsiasi punto di vista (cultura tradizionale, cultura alternativa, coscienza critica, ecc.). Vien quasi la tentazione di dar ragione ai sussiegosi commissari che, quando va bene, sentenziano un « sufficientino » e nella maggior parte dei casi trovano che « il candidato sfiora appena la mediocrità » o che « la preparazione è alquanto lacunosa e nel complesso modesta ».

**Non sono mostri,  
ma vivono  
su un altro pianeta**

La mia commissione, per esempio, non è particolarmente reazionaria o brutale; c'è anche un professore del PCI (serio, preparato, attento alla difesa dello Stato, iscritto al partito della fermezza ma non insensibile al grido di dolore che viene da una realtà scolastica scassata e frustante), e ci sono i colleghi « qualunquisti », genericamente comprensivi verso i giovani; si dicono disponibili a capire, assegnano la « seconda materia » su mia proposta ed accettano i programmi piuttosto smilzi senza batter ciglio.

Si indignano con misura per le tante scritte sui muri della scuola (« ma chi proteggerà la sensibilità delle ragazze? » si preoccupa il reazionario; « non si rendono conto che la scuola è dei lavoratori » borbotta quello del PCI) e per gli errori di grammatica e di ortografia (di poco più gravi di quelli que-

# d'immaturità: c'è un fiancheggiatore



non si  
itenute  
e scanto  
to con  
via si  
ofessio  
degli  
promos  
rossimo  
nuovo  
so pun  
da; un  
rescita  
velli -  
  
ro tra  
ne (la  
cultura,  
invece  
  
è, c'è  
on nel  
lotta.  
e all'e  
gli stu  
amente  
loro ri  
ogazio  
che, la  
ind  
ualisasi  
cultura  
ra al  
za cri  
uasi la  
ragio  
ommis  
va be  
i « su  
a mag  
si tro  
ndidato  
medio  
prepa  
o lacu  
sso mo  
  
tri,  
  
netta  
  
issione.  
è par  
zionale  
che un  
CI (se  
ento al  
tato, i  
della  
insem  
dolore  
realità  
e fru  
i col  
i, ge  
preensi  
si di  
a capi  
una pro  
i pro  
smilzi  
o.  
on mi  
scritte  
scuola  
gerà la  
ragaz  
il rea  
si ren  
scuola  
borbot  
e per  
nmativa  
di poco  
lli quo  
  
tidiani su Lotta Conti  
na); lamentano la scar  
sa coscienza del dovere  
da parte di studenti e  
bidelli, ma sono anche  
disposti a comprendere  
quando una classe a cau  
sa di un impossibile pro  
fessore fascista in una  
materia non ha svolto  
quasi alcun lavoro. Si me  
ravigliano, con discreto  
sdegno, che gli studenti  
mi diano del tu e cer  
cano di leggere tra le  
righe delle schede conte  
nenti i giudizi sugli stu  
denti se tutti gli inse  
gnanti sono estremisti e  
« quindi » lassisti e bene  
voli verso gli studenti.

**Un abisso  
che non si colma**

Una cosa è evidente: tra gli studenti e «loro» (la commissione, la scuola) c'è un abisso. A «loro» sembra sconveniente che una ragazza ascolti gli esami seduta sulle ginocchia di un ragazzo; che uno studente con disinvoltura beva dal bicchiere d'acqua messo lì per i professori; che pochi aspirino ad entrare a lavorare dove lavorano i padri (alle ferrovie, in polizia, alle poste, alla SIP, all'azienda del gas, in banca). E «loro», i professori, si meravigliano che — nemmeno al momento dell'esame — ci siano segni di ravvedimento in chi, come il grillo della favola, ha perso tutto il suo tempo a cantare, suonare e fare catenine. Non c'è da stupirsi che io, in quest'esame, mi senta come i difensori d'ufficio nei processi alle BR: mediatori tra due realtà ormai drasticamente inconciliabili (di cui una alla fine vincerà schiacciando l'altra), di fatto estraneo alla logica dei propri assistiti (anche se è possibile comprenderla e persino giustificarla), ma ancor più lontano dalla logica della corte giudicante (di cui però si conosce il codice per avere indossato, almeno formalmente, la stessa toga e di cui si sa parlare il linguaggio, piegandolo in favore dei pro

pri assistiti). Né c'è da meravigliarsi che i colleghi mi guardino come un «fiancheggiatore»: degli errori di ortografia non meno che delle scritte sui muri, della «violenza nella scuola» non meno che della scarsa preparazione degli studenti.

## Ha un senso lavorare nella scuola?

L'imbarazzo all'esame è per me il punto più alto del disagio vissuto durante tutto l'anno scolastico. È il momento in cui improvvisamente ogni «cioè» ed ogni «certo discorso», ogni «estremamente importante» ed «in un certo senso» diventa un rimprovero vivente anche a me; in cui a momenti quasi rimpiango di non essere stato «severo» e poi mi vergogno di essermi fatto catturare dalla morsa degli esami.

L'estranchezza degli studenti rispetto alla scuola — estraneità ormai quasi più spesso esistenziale e persino «qualunque» — che non politica e comunque consapevole e rivendicata in nome di qualche impegno alternativo — è diventata tale, in molti casi, che appare assurdo voler mettere i panni della normalità e della «sufficienza» scolastica ai brandelli raffazzonati di sapere quantificabile.

Eppure, all'esame si è costretti a lottare contro il nemico principale, che in quel momento è la commissione che può bocciare, costringere a passare un altro anno in quella assurda scuola oppure ad uscirne senza quel «diploma» che tacita i genitori e può, forse, dare accesso ad un periodo meno controllato e meno dominato dalla famiglia. Di fronte a questo nemico principale, succede che non si rie-

sce più a prendersela con gli altri nemici, che anch'essi vengono fuori agli esami nella loro forma più brutta: l'approssimazione e la superficialità di molti studenti, in qualcuno anche la competizione e la volontà di emergere sopra gli altri (c'è persino chi non lascia copiare: se io dovesse bocciare qualcuno, sarebbero questi), la rinuncia ad ogni creatività e convinzione propria di fronte alla costrizione ad alienarsi e a produrre per un esame ed una commissione estranei ed ostili.

Le interrogazioni quotidiane sono una pena; per me forse più che per gli studenti. Di fronte ad una prospettiva in cui tutto sembra indicare l'avanzata della restaurazione, il ritorno alla selezione, l'emarginazione programmata di una larga fascia di giovani dalla scuola, l'imposizione di un sapere professionalizzato e «socialmente utile» all'interno degli usi richiesti da un capitalismo in via di ristrutturazione galoppante; di fronte a tutto questo, «l'incapacità di portare avanti certe posizioni», per dirlo con i miei studenti, è quasi tragica. Quale sapere, quale cultura, quale esperienza collettiva di crescita, di confronto, di dialogo, di rapporto con la prassi e con la teoria sarà possibile sviluppare? Si potrà, da compagni che insegnano, contribuire anche nella scuola a far maturare qualcosa di quella robusta autonomia (non certo solo politica) di cui i giovani, che sono adolescenti ora, avranno bisogno in questa fase? Fare i tappabuchi o le crocerossine, come in quest'esame, non ha senso. Non sarà facile individuare altre possibilità.

Agilulfo

## Controllo sulle assunzioni: proces so a Viareggio

Viareggio, 22 — Lunedì 24 luglio alle ore 9 in Pretura a Viareggio riprende il processo contro la direzione del cantiere navale del SEC, rappresentata da Ieri Mario e contro il capo cantiere Rabbioglio Sergio per attività antisindacale. Il processo si era aperto l'11 luglio scorso e dopo la richiesta di costituzione di parte civile di un compagno di Lotta Continua e della FLM, il giudice lo ha sospeso e rinviato a lunedì 24 luglio.

La denuncia fu portata avanti circa un anno fa da lavoratori assunti e non assunti per aver subito colloqui di assunzione illegali, in netto contrasto con la legge n. 300 dello statuto dei diritti dei lavoratori. Durante questi colloqui il capo cantiere Rabbioglio, a nome della direzione del SEC, chiedeva esplicitamente quale fosse la collocazione politica del candidato, se si interessava di politica, se aderiva ad organizzazioni politiche e così via, violando l'art. 8 dello statuto dei lavoratori che dice testualmente «E' fatto divieto al da

## DALLA PRIMA PAGINA

so giudice Bianchi D'Espinoza) alzandosi da dietro la scrivania mi rispose che a lui personalmente non gliene fregava proprio nulla di farmi avere il giornale. Aggiunse che di suo avrebbe aggiunto, come regalo disse, anche il Secolo D'Italia. Rise e con lui risero servizievoli anche i suoi accoliti.

Alto, secco, rifiutava la divisa vestendosi sempre con quello che a lui pareva accurata ricercatezza.

Un carceriere, certo, debole con i forti, prepotente con i deboli. Poi a S. Vittore tre compagni furono accoltellati. Tutti dentro mormorarono il suo nome, finché il mormorio giunse anche all'esterno, fu interrogato, si comportò da vero malavitoso, negò tutto. Intanto che c'era addosso tutta la colpa ad una guardia che era di servizio. Quella guardia e con lei altre guardie furono trasferite. E' certo che il carceriere stava consolidando il suo potere. Divenne alternativo alla direzione. Alla fine «comandò» solo lui. Ma non è che le cose di questo mondo vadano sempre bene. Non è di oggi che lo Stato per nascondere il suo volto orrendo e le mille nefandezze sacrifica senza nessuna esitazione qualche suo servitore.

Il fatto sta facendo scalpare ed è naturale allora che altri servi, più pericolosi questi, perché hanno la «cultura» scendono in campo, proponendo inquietanti nuove ipotesi. Ed ecco, che davanti, o subito dopo il comune detenu-

to Palazzo, viene immesso un nuovo nome. Attimonelli. Sospetto NAP, da subito il paragone. Appunto: «delinquenza comune» e «delinquenza politica» vengono accomunati. Presentando a lettori continuamente disinformati una loro verità, costruita per tenere in piedi quella lampante menzogna che è l'alleanza della delinquenza comune con l'attività politica portata avanti dai gruppi armati. Palazzo e Attimonelli uniti per far evadere i proletari in prigione. Ottimo no? Più «lotta di classe di così» si muore.

E poi è anche comodo presentare un nappista come spia al servizio dello Stato. Oggi, nelle carceri, si sta esprimendo un movimento di lotta. Detenuti in prigione che scrivono, e vogliono sapere, iniziative all'esterno e via di questo passo. La stampa borghese, inventando situazioni, presentando un «rosso» come spia, giocando sul fatto che il proletariato in prigione ha profonda avversità per la spia, tenta di creare una situazione di scontro tra gli stessi detenuti. Due nomi. Due situazioni. L'ultima, io penso, completamente falsata.

Tornando a Palazzo, l'ex maresciallo si sta comportando, negli interrogatori, come sempre ha fatto. Ciò scaricando le colpe. Ora ha fatto i nomi, due, uno del defunto Da Cataldo, sparato. L'altro del direttore di San Vittore; Savoia. E la storia continua.

Alla prossima puntata.  
Bruno Brancher



# "Viaggio per cercare altri diecimila disposti a volare, cioè rimanere attaccati alla terra, ma non più così pesanti"

**...e 470 diverse situazioni personali.  
Che cosa le accomuna?**

Qui vogliamo occuparci (attraverso le interviste) per ora con approssimazioni provvisorie, del dopo-fabbrica, per così dire, degli esiti, contraddittori e drammatici, della sua fine su una forza-lavoro a larga composizione femminile e con una fascia di età media assai bassa (30-35 anni) mettendo evidentemente nel conto i lunghi mesi di lotta condotti fin dall'introduzione della C.I. a 16 ore nel mese di marzo 1977. Questi, svolti in varie forme e modi unitari, con la totale estraneità da subito del sindacato — che concluderà il suo ruolo imponendo alla fine i punti della ristrutturazione aziendale, hanno certamente innescato processi positivi di ricomposizione politica tra operai giovani, donne che andavano via via esprimendo bisogni materiali omogenei, direttamente contrapposti all'iniziativa aziendale della liquidazione, dove sembra assente la figura classica dell'operaio-massa, funziona a modo suo da frullatore di esperienze diversamente intrecciate ma di diretto rafforzamento di un'ala signifi-

tiva del proletariato giovanile. L'opposizione operaia si è intensificata nella primavera scorsa con ripetuti blocchi dei cancelli, del corso Francia, un grosso tentativo di uscire dalla zona per fare controinformazione a Torino. Senza però riuscire a coinvolgere la serie di piccole fabbriche disseminate nel territorio e prive di legami un po' stabili tra di loro. E' necessario tuttavia sottolineare la presenza continua, attorno ad una parte del CdF impegnato nella lotta, di una larga fascia di lavoratori, che solo i pesanti criteri di selezione, per spacciatura di nuclei familiari operata alla fine dalla direzione, è riuscita in parte a disperdere, inducendoli ad assumere l'espulsione dalla fabbrica come momento positivo di risposta e di lotta.

E' infatti interessante cogliere il quadro assai vario e divaricato della risposta operaia — di chi è rimasto ma soprattutto di chi è fuori, che è un po' il centro del nostro lavoro — in una

situazione per molti di improvvisa liberazione dal lavoro, che semplificando potrebbe essere facilmente letto come recupero del tempo di vita, comunque liberato dall'iniziativa del capitale; si apre invece un ventaglio di situazioni personali vissute in maniera drammaticamente diversa. Sembrano infatti divaricarsi i percorsi delle donne respinte strutturalmente da un mercato del lavoro per loro più difficile, nel senso che le riporta alla famiglia e al lavoro nero privandole di soldi propri — come dice Fida nell'intervista —, dei giovani, e della fascia di lavoratori diciamo di età media, più facilmente collocabili con la mobilità internazionale e oggettivamente più inclini a questa. L'elemento decisivo come momento di bisogno comune, se non di ricomposizione politica, non subalterno all'iniziativa del capitale ma legato ai tempi lunghi dello stato assistenziale, è costituito dall'uso della c.i. come reddito relativamente garantito per un dato periodo. Questa infatti non ha effetti vistosi di disgrega-

zione sulla composizione politica e produce intanto — specialmente nei giovani — conseguenze di, o avvià alla produzione senza lavoro, o comunque alla ripresa del tempo di vita.

Quel che accomuna comunque percorsi diversi e comunque non «ideologici» come possono sembrare quelli dei giovani è la tendenza comune alla forza lavoro espulsa dalla piccola fabbrica a rifiutare la mobilità selvaggia e più concretamente, un qualunque lavoro che, mediato dall'agenzia di collocamento degli «esuberanti», non abbia le stesse caratteristiche salariali ma soprattutto di ambiente, tutela della salute, ecc., del precedente. Su questo punto specifico più dura è la resistenza delle opere che incerte e reticenti nel ritorno alla famiglia, nella quale gli manca un salario proprio autonomo da quello del marito, lo sono ancor più nel rifiuto a tornare forza lavoro pura, disponibile per qualunque mercato nero e facilmente controllabile dal padrone.

**Un nuovo posto di lavoro? « ...10 km in più, non c'è la mensa, non ho le ferie »**

caso, credo allora che prendano dal bussolotto, il primo che capita lo mandano qua. Esco alla fine del colloquio e trovo R., anche tu sei qua, anche tu con la lettera, vi conoscete — chiede Rossi — allora posso partecipare anch'io al colloquio del mio collega, abbiamo parlato del più e del meno, poi questo sig. Rossi chiama il capo officina, vediamo se c'è per voi qualcosa da fare. Arriva il capo, mah per il momento io sono a posto di per-

sonale, comunque se qualcuno mi imporrà di assumere del personale, lo farò ben volentieri... Chiedo quanto prendono qua quelli di quarto livello, 5.800 lire, dico cristo io sono di quinta super, prendo 400 lire in più all'ora, devo fare 10 km in più per arrivare fin qua, non c'è la mensa, devo perdere le ferie, a questo punto cercate pure qualcun altro perché penso che non sia proprio il mio caso. E questa sarebbe la mobilità contrattata...

G. — Io devo ricominciare da capo, mia moglie è stata riasunta, di conseguenza devo fare il baby-sitter, trovare lavoro per me sinceramente è una cosa che mi scocca perché dopo un'esperienza del genere dopo aver dato del mio meglio, tutta l'esperienza che avevo, non posso adesso di mia iniziativa andare in un'altra azienda e, che so, lavorare per far fare carriera ad un'altra persona, sta a questi signori qua che la mobilità contrattata, come hanno sempre pubblicamente ribadito, sia veramente una cosa attuabile, non è che non voglio cercare lavoro, aspetto che il lavoro venga a cercarmi.

Così ha deciso di impostato improvvisamente Silma messo in cassa piccola azienda torinese per metà in considerazioni sulla situazione pubblicate nel precedente numero. La cassa integrazione momento di « liberazione » la vedono gli operai della fabbrica

## Silma: 470 esuberanti

Alla Silma sono stati collaudati in cassa integrazione specialmente 470 lavoratori (di cui 370 peral e 100 impiegati) su una forza lavoro totale di 1.100, senza concedere nessuna garanzia concreta di reimpiego per i lavoratori esuberanti tolti i quali verrebbero riassorbiti in 2 anni e 30 pre pensionamento. In questa fase il ruolo sindacale è stato quello di agenzia di collocamento, nel senso che si tratta da recapito e centro raccolta delle lettere di « disunione » (dalla Comau, Carlo, ecc.) che molti licenziati hanno ricevuto e sistematicamente rifiutano. L'obiettivo operato è stato quello di lottare con le autorità per ottenere, nei mesi fino ad oggi, quel che rimane del

## Ritornare a fare la chiedere al marito

FIDA, ex delegata — A me C.I. ha creato grossissimi problemi. Dopo una vita da 11 anni che lavoravo in fabbrica, andavo a 40 km a casa, ma non sono mai stata un giorno a casa, e adesso sono in mezzo alla strada. Ho due figli, uno di 11 anni, anche lui da un anno soccupato, studiare non ha più glia... anche con la busta piena di 300 mila al mese che mio marito, o 350, non batteva un po' oggi vai a comprare un chilogrammo di pesce 700 lire, un chilogrammo di pesce 7.000 lire per conto mio si tornati a trent'anni fa, anche più. Poi anche i modi che adesso nelle fabbriche, cose che stanno casinò che stanno cambiando e noi tutti zitti e buoni nessuno si ribella, una volta la fame che ci spingeva a questo. Vedi anche con chi parla la Silma e nelle fabbriche in tutto... il sindacato non t'aiuta prima c'era il sindacato della nostra forza, però c'era qualcuno. Oggi se ti rimbombi fuori senza neanche pere come e perché cosa, magari uno che ha fatto una vita in fabbrica, c'è anche gente di anni, una vita intera facendo cricifici, adesso tutti fuori, non posto per te.

Bisognerebbe organizzarsi per qualcosa di concreto, a questi sindacati dire per tutti una zappa e andate a mangiare patate invece di mangiare tutti quanti lì. Fanno il pane alla lega, non so a cosa (ndr, per Moro), stavano a e notte, presidiano dentro a noi siamo fuori, senza lavoro, e non è detto che ancora lavora non sia in per-

Mi preoccupa anche per il marito, perché dico oggi è stata a me e fra 6 mesi toccherà anche alla Pianelli. Le fabbriche oggi stanno dendo la C.I., e anche noi

# Avvisi ai compagni/e

## AVVISI PERSONALI

**LAURA** Betti desidero bettermi in contatto con te per un epistolario inedito tra Pier Paolo Pasolini e me, Cesare Padovani, via N. Sauro 21, 47037 Rimini, tel. 0541-52480.

**SERGIO** di Varese, sono Francesco, non riesco a rintracciare Susy, se la vedi dille di telefonarmi dalle 20,30 in poi prima della fine di luglio (forse in agosto vado via) al numero 0187-415503 (non è il numero di casa mia perché non abito più là) chiedendo di me con il nome anagrafico, ciao.

**GIANNI** che hai telefonato allo 080-724935, fatti vivo con una lettera. Fai presto che il tempo stringe. Gerardo Miola, via D'Annunzio 52 - 74012 Crispiano (TA).

**PILLA** anch'io in agosto passerò le vacanze nelle vicinanze di Cascia (PG), telefonare la domenica e il lunedì dopo le ore 21 al 06-7615155, e chiedere di Romano.

**MARIA PIA** Cristalli, la cerco urgentemente; se qualche compagno/a ha sue notizie mi telefonali allo 06/461988 oppure 474032 chiedendo di Ulisse.

**GROSSETO**, vi sono capitata per lavoro e non riesco ad ingrassare in questa città morta; stare da sola mi piace ma ogni tanto mi stufo di parlare con me. Se compagni/e che fanno lavoro politico o non fanno un accidente, mi telefonano il lunedì e il martedì dalle 14 alle 15,30, sarà molto contenta. Beatrice 0564/410906.

**DANIELA** di Roma, abbiamo viaggiato insieme il 19-20 giugno su treno Roma-Paeremo; ora dovresti essere dalle parti di Taormina, ho voglia di rivederti prima che tu parta per l'India, scrivimi. Mimmo, via Torre 48, 98072 Caronia (Messina).

**PER ANACLETA** di Milano; Fernando vuole mettersi in contatto con te. Scrivi a Fernando Giannini via IV Miggio 51 - 00178 Roma.

**SONO** una compagna di Sesto S. Giovanni (MI) e vorrei frequentare Brera serale. Però abito in zona ospedale e cerco compagni/e disposti a frequentare e a fare la strada sino alla metropolitana insieme a me. Telefonare tutti i giorni (meno il sabato la domenica) di mattina; possibilmente dalle 9 alle 11,30, chiedendo di Claudia allo 02-2476579, ciao.

**DANIELA** di Roano è al completo, si prega ai compagni di non scrivere più.

**VORREI** saper notizie dei compagni di Brescia, in particolare B.T., saluti ai compagni dei collettivi giovanili di Cellatica, Gussago, Tarbole, Vobarno e... naturalmente di Brescia, auguri ai compagni impegnati negli e-



# due o tre cose

che  
so  
di...

## Garceri

Per i proletari che stanno in prigione, ho a disposizione libri di narrativa - sagistica. I detenuti politici e non che ne hanno bisogno, facciano richiesta a Bruno Brancher via Marco Polo 7. Saranno immediatamente spediti.

Elenco dei compagni detenuti aggiornato al 20-7-78

**FOSSOMBRONE** - Nicola Pellicchia, Cesare Anichini, Pasquale Barillaro, Salvatore Roccaforte, Stefano Cavina, Franco Brunelli, Carmelo Terranova, Giancarlo Sanna, Luigi De Laurentis, Roberto Candita, Agrippino Costa, Ariaido Lintrami, Rodolfo Cecarelli, Stefano Bonora, Cristoforo Piancone, Claudio Vicinelli, Giancarlo Pagani, Stefano Neri, Marco Scavina, Antonio Falcone, Pietro Bassi, Angelo Basone, Silvio Maglioni.

**NOVARA** - Giorgio Junco, Pierluigi Zuffada, Angelo Monaco, Emanuele Attimonelli, Sandro Pinti.

**CUNEO** - Massimo Maraschi, Fiorentino Conti, Alessio Corbolotti, Pietro Sofia, Adriano Zambon, Franco Sermattei, Pietro Cavallero, Giuliano Isa, Eolo Fontanesi, Vito Messana.

**MESSINA** - Paola Besuschio M. Pia Vianale, Franca Salerno, Silvana Innocenzi, Rossana Tiddei, Marisa Soci, Carmela Biasi, Giulia Borelli, Loredana Biancamano, Raffaela Pingi.

**NUORO** - Sante Notarnicola, Pietro Coccione, Antonio Contena, Luigina Chiozzotto.

**BARI** - Angela Corradi.

**TORINO F.** - Barbara Griglia, Nelly Carrera, Franca Musi, Lorena Casu, Francesca Fa, Renata Micheletto.

**TORINO M.** - Cesare Rambaudi, Guido Manina, Salvatore La Spina, Edoardo Petrotti, Giorgio Colla.

**MILANO** - Robertino Rosso, Massimo Libardi.

**POTENZA** - Franco Strazzeri.

**GENOVA** - Roberto Garigliano.

**ALESSANDRIA** - Claudio Bartolini.

**REBIBbia** - Bracci speciali:

G 8: Triaca Enrico, Lugnini,

Spadaccini, Marini, Rosati

Luigi, Chiarante, Aldo Garo-



mondo Dè Quartez, Enrico Galloni, Walter Senatori, Ernesto Rinaldi.

**PIANOSA** - Littorio Furfaro, Gianni Schiavone, Ugo Mancini, Antonio Delfino, Italo Pinto, Bertulazzi Leonardo, Galmozzi Chicco, Massimo Battini, Domenico Castagni, Bruno Perazzi, Alfredo Buonavita, Alberto Franceschini, Salvatore Cinieri.

**TERMINI IMERESE** - Antonio Gasparelli, Nicola Abbatangelo, Aldo De Scisciolo, Salvatore Testagrossa, Annino Mele, Bozidar Vulicevic.

**FAVIGNANA** - Guido Cuccolo, Giorgio Zoccola, Claudio Carbone, Gino Piccardo, Franco Bartoli, Roberto Ognibene, Melloni Sandro, Cozzani Attilio.

**NOVARA** - Giorgio Junco, Pierluigi Zuffada, Angelo Monaco, Emanuele Attimonelli, Sandro Pinti.

**ASINARA** - Antonio De Laurentis, Aldo Mauro, Salvatore Cucinotta, Giuliano Maria, Pasquale Abbattangelo, Giuseppe Battaglia, Domenico Ciccarelli, Nino Pira, Oscar Soci, Luciano Dorigo, Salvatore Scivoli, Carlo Bersini, Vincenzo Olivieri, Franco Pampalone, Mario Rossi, Enrico Luidelli, Nino Cacciatore, Carlo Picchiusa, Horst Fantazzini, Giorgio Piantamore, Augusto Viel, Franco Franciosi, Giorgio Panizzari, Pasquale De Laurentis, Renato Curcio, Domenico Palmeiro, Mimmo Delle Veneri, Pino Piccolo, Giuseppe Sofia, Giorgio Semeria, Fabrizio Pelli, Tonino Paroli, Maurizio Ferrari, Pietro Bertoletti, Mario Doretto, Renato Bandoli, Paba Giovanni, Secci Enrico.

**TRANI** - Antonio Gabrielli, Franco Cascini, Fabrizio De Rosa, Giuseppe Chiorlin, Bruno Ventrice, Nino Pezzino, Antonio Tarallo, Michele Patania, Pietro Matta, Enzo Manutra, Luigi Bosso, Raffaele Piccinino, Giovanni Arzedi, Giovanni Perfetti, Davide Randelli, Franco Celano, Roberto Zanconi, Mimmo Zinga, Cesare Maino, Attilio Casaletti, Enzo Fontana, Ed-

falo, Arimattei, Avvisati Claudio, Gatta Efrem, G 12: Proietti, Rotondi Paolo, Icilio Orlando.

**REBIBbia femm.** - Gabriella Mariani, Patrizia Vicinelli.

**REGINA COELI** - Eugenio Gastaldi, Leonardo Fortuna, Paolo Tommassini, Maurizio De Gregori.

**RICCARDO PASTORE** è stato trasferito da Fossombrone a Trani e da Trani a Sulmona.

## Compro e vendo

**LOTTA** Continua collezione quasi completa (mancante di pochissimi numeri) dai primi numeri unici del '69 quindicinale e quotidiano (annate '72, '73, '74, '75) vendo, telefonare ore pasti (14-21) a Giorgio 071-200177.

**VENDO:** a) racchetta da tennis « Dunlop », originale inglese, corde in budello, lire 40.000; b) cinepresa 8 mm, Bencini mai usata: lire 20.000; c) saldatore elettrico a stagno, marca « Soude export » watt 90 - volt 125-

220, mai usato, lire 15.000, telefonare ore pasti, anche per una sola cosa, allo 06-382809, Stefano.

**SOS** vendo urgentemente: racchetta « Spalding » a L. 5.000, LP a 4.000 (il re non si diverte. Solo digo compagneros. E allora senti cosa fa Samarcanda), telefonare a Giovanna 0565-309406.

**FOLK** Fender F. 35 con custodia rigida vendo L. 170.000; corno clarino max L. 120.000, te-

# Antinucleare



**VIADANA** (MN). Il consiglio di zona della frazione Nord Viadana sta raccolgendo firme per una proposta di legge per fare un parco regionale sul fiume Oglio (che è unico fiume lombardo che non è ancora una fogna a cielo aperto), occorre 50.000 firme autentiche, noi antinucleari di Viadana stiamo facendo un colpo così per portare avanti l'iniziativa insieme al Consiglio di zona. Ci mancano solo poche centinaia di firme per raggiungere il tot di 50.000, la raccolta finisce il 20 luglio, i compagni della zona, soprattutto quelli di Casalmaggiore, Gussola, Martignago Po, sono pregati di farci vivi telefonando a Marino, 81970 oppure Ettore 81225.

**CARI COMPAGNI**, siamo del Liceo Classico di Formia. Abbiamo deciso per il prossimo anno scolastico di organizzare una giornata dedicata completamente al problema nucleare, lavoro con il quale vogliamo cominciare a ritrovare una identità politica che si va perdendo all'interno delle scuole della nostra zona, grazie allo sfascio di ogni attività. Vi scriviamo con pa-

recchio anticipo, consapevoli del fatto che troveremo difficoltà di ogni genere per quello che vogliamo fare. A voi chiediamo indirizzi e numeri telefonici di qualunque compagno, collettivo, gruppi, lega, ecc., possa disporre di materiale, films sul nucleare, informazioni, ecc., che ci possono servire. Grazie e saluti. Indirizzo: Giampiero Amorelli, via Cento Carrubi, pal. D, interno 7. Tel. 0771 464767 Gaeta (LT), 04024.



# due o tre cose che so di . . .



**MUSICALI**  
ONDRA - Fino al 4 agosto, i limiti di ogni venerdì, crociere sul Tago, con esibizioni di danze e musiche improvvisate e jazz.

NEI GIORNI 1, 2, 3, 4, 5 novembre si terrà il primo raduno piazzaroli teatrali. Tutte le compagnie più o meno tali interessate sono pregiate di mettersi in contatto con Soglio Roberto, corso Mazzini 154 Faenza al più presto possibile per motivi organizzativi. Terminate ultimo per le adesioni 16 settembre.

## FESTE

COMPAGNI di S. Elia vogliono organizzare una festa, vorrebbero mettersi in contatto con le barche Rosse, utilizzate il 27 agosto, tutti i sabati alle 13,30 alle 17,30, giornalini, via Nuova dei mulini: ci saranno 17 giornalini in funzione e la possibilità di visitarne uno.

## TEATRO

LUCIANO BALDINI del Laboratorio Teatrale Collodi, è disponibile a « rappresentare » la propria conoscenza autonoma teatrale con « Occasione » un lavoro che prenderà lo spunto dal Teatro di S. e i Macbeth della poesia vita di Rimbaud e dalle « poesie » emerse nel maggio avvera; 23 II); « Le enores di I fino al 30 luglio si troverà in Sicilia: Taormina, dalla campagna Agrigento, Trapani, Palermo, poi di nuovo a Nuova Pistoia. Chi è interessato telefoni a

PT (0573) 27785 chiedere di Sandra o Romano.

NEI GIORNI 1, 2, 3, 4, 5 no-

vembre si terrà il primo raduno piazzaroli teatrali. Tutte le compagnie più o meno tali interessate sono pregiate di mettersi in contatto con Soglio Roberto, corso Mazzini 154 Faenza al più presto possibile per motivi organizzativi. Terminate ultimo per le adesioni 16 settembre.

CERCHIAMO compagnie-i italiani o cileni (odioli), per corrispondere, ci sentiamo piccole e sperdute, scrivete (fino al 20 agosto) a Giovanna e Silvia Loprieno, via Ombrosa 16, Poveromo (MS); dal 13 settembre in poi, a Silvia Loprieno, via Cripsi 38, La Spezia.

PER CLARA di Senigallia, se anche tu vuoi rompere la solitudine e l'isolamento in cui ci troviamo, prova a telefonar-

mi al 913911, è sufficiente che dica il tuo nome.

DONATELLA. E otto Siamo arriva-

ti, fotografie, provenienti da riferimenti. E' solo un amaro sfogo, ma a settembre vorrei istituire un gruppo per la non violenza reciproca. Mike.

P.S.: mi rifarò vivo con un altro annuncio a settembre.

CERCHIAMO compagnie-i italia-

ni o cileni (odioli), per corri-

spondere, ci sentiamo piccole e

spendute, scrivete (fino al 20 ag-

osto) a Giovanna e Silvia Loprieno,

via Ombrosa 16, Poveromo (MS);

dal 13 settembre in poi, a Silvia Loprieno, via Cripsi 38, La Spezia.

PER CLARA di Senigallia, se an-

che tu vuoi rompere la so-

litudine e l'isolamento in cui ci

troviamo, prova a telefonar-

mi al 913911, è sufficiente che dia il tuo nome.

DONATELLA. E otto Siamo arriva-

ti, fotografie, provenienti da riferimenti. E' solo un amaro sfogo, ma a settembre vorrei istituire un gruppo per la non violenza reciproca. Mike.

P.S.: mi rifarò vivo con un altro annuncio a settembre.

CERCHIAMO compagnie-i italia-

ni o cileni (odioli), per corri-

spondere, ci sentiamo piccole e

spendute, scrivete (fino al 20 ag-

osto) a Giovanna e Silvia Loprieno,

via Ombrosa 16, Poveromo (MS);

dal 13 settembre in poi, a Silvia Loprieno, via Cripsi 38, La Spezia.

CARO compagno, cara compa-

gnina, riteniamo utile metterti al

corrente delle iniziative che co-

me sezione bresciana di psi-

chiatra democratica sono in

corso in questo periodo, dato

anche le difficoltà di incontro

che abbiamo in questi momen-

ti a causa della stagione estiva.

Siamo attualmente in con-

tatto con il Centro Antidroga,

per i fatti che sono stati riportati dalla stampa locale e che

tu certamente conoscerai, acca-

duti verso la metà di giugno alla

« Cascina Pederzani » di pro-

prietà del Comune dove, in se-

guito ad un intervento dei ca-

rabinieri, alcuni giovani tossico-

dipendenti sono stati brutalmen-

te percosse. Con la collabora-

zione dell'ARCI è stato fatto un

dossier su questo avvenimento

e c'è stato un incontro con il

vicesindaco Alberini per richie-

re un impegno concreto in

questo campo da parte dell'Ente

Locale. Con il centro Anti-

droga pare sia possibile impos-

tere una collaborazione che do-

vrebbe sfociare in un gruppo di

lavoro, a cui potranno fare ri-

ferimento tutte le persone inter-

essate, e dal quale potrebbe

uscire una inchiesta sul proble-

ma della tossicodipendenza a

Brescia. Per quanto riguarda il

controllo sull'applicazione della

legge 180, ci siamo messi in

contatto, per ora in modo in-

formale, con Magistratura De-

mocratica per verificare le pos-

ibilità di effettuare ricorsi in

merito al modo in cui vengono

emessi i decreti riguardanti i

« trattamenti sanitari obbligatori ».

La commissione che si occupa

del settore (Infanzia) ha in pro-

gramma una serie di iniziative

che potrebbero concretizzarsi con

documenti, mostre, ecc., atti-

gianti alla gestione della assi-

stenza agli handicappati nella

nostra provincia. Come vedi le

iniziativa sono molte, e perciò

è indispensabile verificare il la-

vorò che si sta facendo. È im-

portante che ognuno di noi dia

il proprio contributo allo svilup-

po di questi programmi e

quindi riteniamo utile incontrarci,

venerdì 14 luglio alle ore 21 all'ARCI, in via Apollonio 5.

ti aspettiamo, poiché questo sa-

rà probabilmente l'ultima assem-

blea generale del gruppo prima

del periodo estivo. Sezione Bre-

sciana di Psichiatria Democra-

tica.

ERBORISTA, agopuntura, centro

alternativo di salute, psicoterapia

individuale, prezzi politici, tel. 06-6378651.

AD AGOSALDO Belluno fin-

o al 15 settembre, settima-

na di studio, svago, gite, ri-

cerche e vita in comune.

Analisi dell'azione e dell'in-

serimento sociale nei comuni

sotto 15-10.000 abitanti.

Prove pratiche, abbiamo un

paese a nostra disposizione

per tentativi di coinvolgi-

mento socio-culturale, discu-

tiamone tra di noi per elab-

orare progetti di intervento

da realizzare poi a casa no-

stra. Per informazioni Tele-

fonare al 0437-68143.

Attenzione, se avete scritto

delle poesie, favole, rac-

conti, inviateceli. Abbiamo inten-

zione di raccoglierli in

volume. Vorremmo anche fa-

re un dizionario per bambini.

Sollecitiamo consigli e colla-

borazione. Edizioni Didatti-

che. Via Val Passiria 23 - 00141 Roma.

Alcuni compagni della reda-

zione dei quaderni di con-

tro-informazione alimentare in

vacanza in Sicilia nel mese

di agosto sono disponibili a

partecipare a dibattiti sul

« problema alimentazione e

salute ». Telefonare fino al

27 luglio allo 0931-4699652 op-

pure allo 02-897789 Milano.

Oppure in Sicilia allo 0931-

336224 chiedere di Corrado.

**SOCIOTERAPEUTI** per aiuto

psicologico terapie individua-

**Lavoro**

IN GRANDE CASA a 800 m vicino Norcia, ambiente ultraecologico, affidare mese agosto tre bambini 7, 9, 10 anni molto autonomi a coppia eventualmente con figli, o a compagno-a, giovane e non offrendo vitto e alloggio. Telefonare al 353480 e 316416, chiedendo di Gabriella o Emanuela.

CERCO NOTIZIE relative alla raccolta della frutta in qualsiasi zona italiana (esclusa le pesche perché sono allergiche); oppure lavoro in qualche camping gestito da compagni. Telefonare a Mario 06-805879.

COMPAGNO DI ROMA con armonica cerca compagna che stia o venga a Roma ad agosto per andare a suonare e cantare in locali di compagni. Telefonare al giornale la mattina e chiedere di Gianni degli interni.

PER BISOGNO DI soldi sono disposti a qualunque lavoro, se qualcuno è nella mia stessa situazione può telefonarmi per andare insieme a fare le raccolte di frutta. Telefonare a Grazi a 0341-363686.

Gruppi di studio

possiamo fare. Contro ogni

forma di solitudine e isolamen-

to in cui spesso in questo tipo di ricerca si rischia di precipitare. Telefonate a

# due o tre cose che so di . . .

li e di gruppo. Telefonare allo 06-3664252 ore 8-8.30, matina feriale F.to Annamaria Marinucci.

**STO-STIAMO** portando avanti una ricerca in merito ai « rimedi tradizionali di medicina popolare », utilizzando in particolare l'intervista fatta con persone anziane; ciò che cerchiamo è di raccogliere tutti quei metodi terapeutici utilizzati dai diversi strati sociali, in particolare quelli popolari e proletari. Già qualcosa abbiamo ma effettivamente poco, perciò vorremmo un aiuto da parte dei compagni interessati a questa nostra idea e di raccogliere anche i loro dati. Si tratta di sapere i rimedi che una volta si usavano per difendere la salute. La ricerca potrebbe risultare molto interessante se si potessero confrontare in seguito, i diversi modi con

cui le persone si sono curate, in città, in campagna e da regione a regione. Tutto il materiale dovrebbe essere inviato c/o « La Quercia » da come vedete qui sotto. Anche un semplice scambio di idee può essere importante. Circolo Alimentare Naturista « La Quercia », Vico dell'Asilo n. 2 - 62100 Macerata.

**CAMPAGNO** presente solo gli ultimi giorni al seminario di Cooper a Urbino, chiede di formare un gruppo per eventuale intervento su LC e se possibile per formare un gruppo di discussione per pubblicare il resoconto in un circolato o al limite formare un gruppo con collegamenti a livello nazionale sui temi emersi. Forse sono ottimista comunque chi fosse interessato può telefonare allo 085-835067 e chiedere di Giorgio.

Nell'ambito della ristrutturazione globale del giornale invitiamo le compagnie ed i compagni, gli operai ed i disoccupati, le cooperative agricole, i collettivi ed i circoli di alimentazione alternativa ad intervenire e collaborare direttamente al cambiamento del giornale, contribuendo voi stessi alla sua nuova stesura:

Grazie alla nuova impostazione del giornale possiamo mettere in contatto tutte le iniziative isolate in questo campo e scambiarsi idee e materiale. Il giornale si può trovare nelle librerie più importanti. SCRIVETECI! Il nostro indirizzo è: Da Re Maurizio, Casella Postale 1076, 50100 Firenze 7.

le incisioni rupestri (circa 100 roce incise, ingresso gratuito) in loco visita dei Massi di Gemmo ed una breve sosta al museo del prof. Priuli. Come si arriva da Milano (2 ore circa), autostrada Serenissima Milano-Bergamo; uscita in Palazzolo sull'Oglio poi seguire le indicazioni per Iseo, Marone, Boario Terme, Breno, Capo di Ponte.

**CERCO** compagni per un viaggio al sud da fare dopo il 25 luglio, decidendo insieme l'itinerario, tel. 071-980446 chiedere di Sandra.

**ABBRONZATURA** integrale, ne sono un amante; purtroppo mi sento isolato. Cerco compagni per vacanze naturaliste, anche per un altro anno. Qualcuno può dirmi l'indirizzo di qualche associazione naturalista tipo l'ANITA. Scrivere a Lucio Risi, via Selve, 11020 Donnas (Aosta).

**SUL LAGO** di Campotosto (L'Aquila) a m. 1.500 cedo piccola casa di montagna con terreno attrezzato per ospitare diversi compagni. Tel. Roma 78 51 493.

**PESCATORE**, Rifugio del Diavolo, pensione completa lire 10.000 al giorno, camping tenda più persona L. 1.000, telefono 0863-88152.

**CAMPEGGIO**, siamo una cooperativa di disoccupati (Coop. La Costa) quest'estate gestiremo il campeggio comunale di Giannella (Orbetello-Grosseto), perché le vacanze diventino un momento di aggregazione e un modo diverso di stare insieme, tariffe giornaliere: adulti L. 1.100, bambini L. 700, posto moto L. 100, varie L. 200. Per informazioni telefonare al 0564-861069.

## VACANZE ESTERO

**CERCO** compagno/a per andare in autostop a Parigi, Olanda, Londra. Scrivere urgentemente Alegretti Ernesto, via Alcide De Gasperi 29 - 06031 Bevagna (Perugia), oppure telefonare ore 0742/62265.

**TUNISIA**, ci vado a settembre, cerco compagni con cui fare il viaggio insieme in aereo o con altro mezzo. Telefonare a Vito 02/810120.

**COPPIA** di compagni di Milano cerca compagnia per fare un salto in Marocco partendo insieme da Gibilterra in agosto. Telefonare ad Alessandro Bonino 02/8391824.

**GRECIA**, cerco compagno/a disponibili dal 29 luglio per viaggio in autostop passando da Brindisi perché non ho il passaporto. Telefonare ad Anna in ufficio 02/6882138 oppure la sera 0331/594995.

**SCOZIA** per viaggio in macchina due compagnie di Viareggio periodo fine luglio-24 agosto, cercano una terza compagnia che divida le spese. Telefonare ore pasti ad Emma 0583/44691.

**SPAGNA**, 2 compagni che partono il 5 agosto e ritornano il 20, cercano compagni di viaggio. Antonio Piras, via Tosca Fiesoli 47, Campi Bisenzio (Firenze), tel. 055/891583.

**PER PAZZA** ed economica vacanza in autostop probabilmente verso i lidi di Spagna, cerco compagnia senza programma estivo. Rispondere con un piccolo annuncio. Roberto (al più presto possibile).

**SIAMO DUE** compagni e una compagnia che dal 12 al 28 agosto campeggiano in Corsica. Chi ci può fornire informazioni e chi vuole incontrarsi con noi sull'isola telefoni o scriva al più presto a Elio Cadoppi, via E. Arduini 4 - 42025 Castrigno (Reggio Emilia) tel. 0522/575464. Mi-as1.III

# Libri

**ECCO GLI ULTIMI** libri usciti: « Polizia », cronache e documenti della repressione in Italia dal 1860 al 1977; 230 pagine, 2.500 lire.

« Aborto Anno zero » documentazione e ricerca come strumento essenziale per l'utilizzazione della legge, a cura della Lega delle Donne per il Socialismo e del Coordinamento di Medicina Democratica per la salute della Donna; 40 pagine 500 lire. « Dylan SpA », ovvero Zimmerman Dylaniani, rispolverazione cosciente della sua spazzatura oltre a vecchi incontri poetici ultimi sprazzi antifemministi, testi scelti, discografia notevole, bibliografia completa: 50 pagine, 800 lire. Tutti questi libri si trovano nelle librerie di movimento e della sinistra. Se non li trovate, vanno direttamente richiesti a Stampa Alternativa, Casella Postale 741, Roma (conto corrente postale 15371008). Per gruppi associazioni, compagni vari che ne richiedono 10 o più copie, scontri dal 30 per cento in su, con spedizione contrassegno.

Inoltre, « Rossi, rossi rossi... briganti rossi », controinchiesta sulla repressione nel sud e sul sequestro dei compagni Fiora Pirri, Lanfranco Caminiti, Ugo Melchionda e Davide Sacco, arrestati a Locola il 5 aprile scorso. L'opuscolo è stato curato dai Collettivi Autonomi Calabresi. Prezzo politico 500 lire. Il ricavato delle vendite andrà ai compagni detenuti di cui si occupa l'opuscolo. Invitiamo i compagni sciolti, i collettivi, i gruppi a farlo girare, a parlarne, alla vendita militante, alla circolazione capillare.

Per ogni altra informazione, contatti ecc. scrivere a: Stampa Alternativa, Casella postale 741 Roma. **VORREI CONSIGLIARE** un libro stupendo che purtroppo, data la limitata tiratura costa parecchio L. 10.000, ma si può comprare in comune. Lo si trova nelle librerie Feltrinelli. Il colpevole in questione è « Per la voce » di El Litsky e V. Mayakovsky. È un capolavoro se lo si guarda come tecnica tipografica, infatti le poesie di Mayakovsky sono messe in ordine alfabetico come una piccola argentina e corredate di disegni. Sono due volumetti che contengono i disegni e 13 poesie di Mayakovsky e una nota biografica di uno dei massimi artisti della Tipografia Rivoluzionaria di El Litsky. Marcello e Viviana del Collettivo di Altra-Cultura.

**PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE**

SIAMO DONNE, pittrici, abbiamo diverse esperienze e formazione, ma comuni interessi e tensioni. Non vogliamo rinunciare né al no-

stro essere donne né al nostro lavoro (impegno serietà continuità ricerca, qualità professionalità). Ci siamo riunite in collettivo per creare un rapporto di solidarietà all'interno di una categoria estremamente competitiva, in cui anche la donna viene spesso condizionata ad una affermazione - soprattutto. Vogliamo anche per questo superare le prospettive e i limiti del circuito tradizionale (gallerie mercanti critici) che allienandoci rispetto al prodotto e contrapponendoci come produttrici non risponde al nostro bisogno di comunicare con un pubblico più vasto e non di élite. Ci rivolgiamo quindi ai comuni, alle circoscrizioni e all'associazionismo per avere spazi non « consacrati » all'arte, dove la gente possa venire a vedere il nostro lavoro e parlarne con noi, dove la fruizione della ricerca artistica rientri nel quotidiano, senza quelle mediazioni che spesso contribuiscono a distanziare i due poli di un processo che era nel passato in epoca pre-capitalista, sostenuito da una serie di infrastrutture che oggi non esistono più.

In questo senso vogliamo autogestirci: per riappropriarci del momento finale del nostro operare, diffondendo direttamente i nostri prodotti contro la logica del mercato che trasforma l'opera d'arte in oggetto di speculazione e/o di prestigio riservato a pochi.

La Ruota - Collettivo femminile di autogestione artistica La Ruota, via Cardinal Mistrangelo n. 18. Tel. 06-6217373 00167 Roma XIV circoscrizione - Fiumicino - Roma, spazio donna - estate romana 1978. Sala conferenze, via Tempio della Fortuna n. 27 dal 23 al 29 luglio 1978, orario 18-22

**LAMBDA** (giornale di controcultura del movimento gay) C.P. 195 Torino, tel. 011-795337, comunica che nelle librerie democratiche o richiedendolo direttamente alla redazione si può entrare in possesso del prestigioso numero estivo del periodico gay che tratta i seguenti argomenti: vacanze gay a Zaccinto e ad Avignone; esperienze di un omosessuale a New York; tre pagine autogestite dalle Brigate Saffo; a proposito del Convegno di Bologna e del Congresso del FUORI; e poi foto, fumetti, piccoli annunci, recapiti gay italiani ed esteri. Abbonati utilizzando il c.c.p. numero 2-24819 intestato a Felix Cossolo.

Riprendiamoci la Natura periodico di controinformazione sulla scienza e la vita dell'uomo nella società capitalistica. Stampato dalla cooperativa centro di documentazione di Pistoia, è il bollettino del coordinamento nazionale di controinformazione per una scienza di classe.

## CHE NE DIRESTE DI UN PO' DI CROSTINI ALLA MIA MANIERA?

Procuratevi due etti di fegatini di pollo, una cipolla grande, un vasetto (o 2) di capperi all'aceto, un po' di aceto, mezzo bicchiere, olio d'oliva (mezzo bicchiere), sale e pepe, tre uova, pan carretto, un po' di timo. Ondunque, prendete i fegatini, lavateli e netteteli del grasso, poneteli in una casseruola con dell'olio e fateli rosolare lentamente fino quasi a cottura. Nel contempo, tritate finemente la cipolla con un po' di prezzemolo e tutti i capperi del vasetto (meglio 2 vasetti). Ora passate a tritare finemente i fegatelli ben rosolati, avendo cura di serbare l'intingolo della cottura. Finite queste semplici operazioni, riunite tutti gli ingredienti preparati nella casseruola con l'intingolo e fateli cuocere lentamente insieme, aggiungendo l'olio e l'aceto e avendo cura di mestare ogni tanto.

Per riepilogare, questi sono gli ingredienti che dovranno trovarsi nella casseruola per la messa a punto finale: fegatelli cotti e tritati finemente, tritato fine di cipolla - prezzemolo - capperi, olio, aceto, sale, pepe, timo.

Ripeto, a fuoco lento per 15 minuti circa, fino a che la

salsa abbia raggiunto una buona consistenza e il giusto sapore; a tal uovo, non abbiate timore di aggiungere ancora aceto, poiché i fegatelli hanno sapore forte.

Qua giunti, tagliate diagonalmente in due le fette di pancarré, passatele leggermente nelle uova, che avrete avuto l'accortezza di sbattere, e friggetele a fuoco basso, da una parte e dall'altra e senza sovrapporre, in una padella dove avrete messo, spero un po' d'olio d'oliva. Non avete capito niente, vero!

Allora, sbattete in una terrina le tre uova, tagliate in due le fette di pane, mettete al fuoco (basso!) una padella con dell'olio, passate leggermente le fette nell'uovo, fatele dorare in padella. Uffa!!

E ora? Disponete le fette dorate su uno, due, dieci vassoi; armatevi di un cucchiaino, disponete la salsa sulle fette calde e servite subito. Se avete bisogno di preparare in anticipo seguite questo consiglio: coprite la salsa ancora calda; a momento di andare in tavola datele una scaldataina aggiungendo un po' d'olio, fornite i crostini per cinque minuti e proseguite quindi come suddetto. Buon appetito, testimoni!

Poldo

## VACANZE ITALIA

DAL 2 al 22 agosto, colonia antiautoritaria per bambini dai 4 ai 10 anni. Località Rocca Priora (vicino Frascati) a 700 metri di altezza sole, campagna, boschi. Quota 160.000 tutto compreso. Telefonare ad Alfredo 06/5776573 oppure 06/4372768.

**ITINERARI ALTERNATIVI**, « in collaborazione con il WWF, nel splendore del multicolor (colori al naturale), Lotta Continua è lieta di presentare su queste pagine numeri 2 itinerari di grande divertimento, interesse a volere naturale. Trattasi di una rubrica che ame-

remo, vorremo, spereremo prosperasse tramite il contributo totalmente e genuinamente volontario di chi, girovago, hippie, woeffino, naturalista, naturale, amatore, amante della natura, delle passeggiate (a piedi, in bici), delle scalate, delle campeggi, degli animali e degli uomini, delle dormite all'adiaccio (ovvero sotto un cielo di stelle)... e sperem ch'el piof no!, dicevamo di chi, con amore e con forza, cerca e pratica di contatto all'aperto con ambienti il meno possibile astitati e automobilizzati, dove magari si può parlare con chi si incontra, ma anche sa soli si

**Camping Doccica**  
Costa dei Gelsomini

PALIZZI MARINA (RC)  
Bungalow L. 10.000 (4 persone)  
Tende (L. 1000 più L. 1000 a persona)  
Noleggio barche e biciclette  
Tutti i servizi, acqua in abbondanza  
Tel. (0965) 763025

**RADIO CICALA**, via Firenze 35, Pescara. Tel. 085-28116 vende trasmettitori potenza 12 Watt in uscita effettivi. Oscillatore a V.F.O. con frequenza variabile di 5 Mhz (es da 91 a 96 Mhz). Predispinto mono o stereo, completamente a transistor, fornito di alimentazione e strumenti di controllo (potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 10 Hertz a l'ora su Mhz. Presefaso 50 microsecondi. Sensibilità d'ingresso 100 millivolts. Prezzo 45.000. Vendiamo anche lineatori di potenza sempre completamente a transistor completi di alimentazione con ventola di raffreddamento e strumenti di controllo. Primo tipo: ingresso 10 Watt uscita 50 Watt prezzo 320.000. Secondo tipo: ingresso 20 Watt uscita 100 Watt prezzo 450.000. Terzo tipo: ingresso 50 Watt uscita 200 Watt prezzo 750.000. I lineari sono forniti di filtri passa-basso secondo norme di legge. Tempi di consegna max 30 giorni.

disposto mono o stereo. Completamente a transistor. Fornito di alimentazione e strumenti di controllo (Potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 10 Hertz a l'ora su Mhz. Presefaso 50 microsecondi. Sensibilità d'ingresso 100 millivolts. Prezzo 45.000. Vendiamo anche lineatori di potenza sempre completamente a transistor completi di alimentazione con ventola di raffreddamento e strumenti di controllo. Primo tipo: ingresso 10 Watt uscita 50 Watt prezzo 320.000. Secondo tipo: ingresso 20 Watt uscita 100 Watt prezzo 450.000. Terzo tipo: ingresso 50 Watt uscita 200 Watt prezzo 750.000. I lineari sono forniti di filtri passa-basso secondo norme di legge. Tempi di consegna max 30 giorni.

e il suo tempo — divenuto — un operaio della Silma. La Silma è una multinazionale Bosch. Alcune prime cose in fabbrica sono state numerate di Primo Maggio. Essere vista anche come dal lavoro? Ecco come operaie « espulsi » dalla

mio di produzione e un primo acconto di C.I., in tutto 400 mila lire e anche un anticipo sulla liquidazione, « soldi che l'azienda si tiene per due anni alla faccia nostra ».

Insomma, due linee: soldi « contro » posto di lavoro, che è l'unica possibile partita sindacale, nel senso prima definito. Il contraccolpo immediato all'interno della fabbrica è la quasi totale scomparsa dell'assenteismo, un aumento produttivo nelle tre settimane successive all'« accordo » del 20 per cento, l'avvio al completo decentramento nelle boite delle restanti lavorazioni ormai scarsamente professionalizzate e su scala diffusa, la riduzione della Silma ad una linea di montaggio, con basse qualifiche, scarsa professionalità, ecc.

## « Casalinga significa 1000 lire per il pane »

al nostro sindacato che per un anno intero ci ha mandati in giro per le strade... lasciamo perdere, adesso dicono ci danno questo sussidio, ma io non lo voglio, voglio un lavoro, non ho bisogno della C.I., ho bisogno di un posto di lavoro, perché anche sta C.I., cos'è? Prima paghiamo, poi ci danno una miseria standocene a casa. Ho pagato una vita intera contributi, e adesso la televisione ci schiaffia ancora in faccia che aumenta tutto.

D. — Il CdF il problema delle donne non l'ha mai sfiorato, quando si parlava di disoccupazione femminile, perciò per me devi trovare per forza qualche lavoro nero, l'alternativa è un posto lontano dove non puoi andare. Ma ora devo di nuovo adattarmi, sto a casa a fare la casalinga? Anche alla Coral hanno buttato fuori molte donne, e adesso fare la casalinga per me vuol dire chiedere a mio marito a casa le mille lire per il pane, eh no, ho lavorato una vita, e le mille lire le vorrei in tasca io, se mi servono bene, se no le tengo lì...

Voglio il mio posto di lavoro perché mi sento di lavorare. Io ho lottato anche alla Silma quando sono entrata nel '69, nel mio reparto non ce n'era una tessera, ho fatto a tutte la tessera del sindacato adesso la prendo nel sedere anche da loro.

Noi donne siamo rimaste veramente come paralizzate. Una mattina ho detto a mio marito, stasera o sono ancora in Silma o mi vieni a cercare alla questura, o li o a occupare la fabbrica, questo perché mi sembrava che qualcosa di positivo succedeva, o entravamo tutte dentro e venivano i carabinieri e ci portavano via... da noi c'era una buonissima parte di donne che volevano occupare, anche Piovano diceva con 20 son disposti ad occuparla, poi però ne aveva 3-400 e non l'ha mica occupata.

ta, s'è ritirato anche lui..., se poi siamo ancora dipendenti Silma, l'assemblea (del 9 giugno, ndr) la vogliamo fare in fabbrica, non a casa del sindacato... abbiamo mantenuto i contatti all'interno con chi è rimasto quelli lì dentro lottano anche per noi. Una proposta da fare sarebbe di farci anticipare dalla ditta una parte di liquidazione, dei soldi

che ci spettano oppure cominciare a non pagare certe cose, io l'ho già fatto... perché se aspetti quelli della C.I., stai fresco. Anche i soldi delle ferie stanno dicendo che li danno con la liquidazione, ma io in ferie sì che ci vado, e qualcuno pagherà, vado nei ristoranti mangio, poi dico non ho soldi rivolgetevi alla mia ditta.

## Due anni di cassa integrazione poi la pensione. Io ho dei vantaggi, ma i giovani...

Michele — Diciamo il caso mio personale, ho 58 anni e potendo usufruire di questa agevolazione concessami io l'ho accettata ben volentieri, sul lato umano della cosa, sul fatto di lavoro si capisce che è un sintomo di decadenza, perché accettando la C.I., si torna agli anni in cui il padrone diceva o mangi staminestra o... Per i giovani certo che è più dura, dovrebbero dargli una risposta più esatta, per me è diverso, ho alzato le mani, ho fatto subito mentalmente i calcoli. Mi mancano due anni per andare in pensione, nell'80 finisce la C.I. e io vado automatico in pensione, così è per un 20-30 degli altri.

Per il giovane la C.I. è l'antica camera del licenziamento, mi ricordo nel '29, da bambino, quando è venuta la famosa crisi in America e poi si è riservata qua. Da Torino arrivavano giù come i topi a chiedere un po' di riso, nel vercellese, la FIAT non lavorava più, beh allora non c'era la C.I., adesso c'è un po' di respiro.

Per gli anziani che sono rimasti in fabbrica, però le prospettive sono ancora più difficili di prima, ho parlato per esempio con Schettini..., eh sì, lui ce l'aveva vicino, per due anni vedere una persona che per otto non muove un dito, e allora non è che si lavorava da matti, anche per l'ambiente che si era creato, eravamo liberi. A lui adesso tocca sbavare i pezzettini in fonderia, si troverà a disagio...

Però quel che è per te, alla tua età, il rifiuto del lavoro, in un certo senso anche per me e altri giovani potrebbe dire una liberazione..., tu sei contento addosso di essere fuori, dentro eri obbligato anche perché il tempo non passa, per altri come Schettini al tal posto.

## Sono arrivato alla conclusione che non bisogna lavorare

Salvatore — Mi sembra di rendermi conto che a livello generale, o forse ancora solo nella mia mentalità, il capitale adesso mentre una volta sembrava legarsi solo alla produzione, adesso si lega allo sfruttamento bestiale di tutta la società. Questo è evidente per le multinazionali meno evidente ma ancora chiaro per le nazionali, perché prendono i finanziamenti, tengono

tini che alla verniciatura s'è preso una malattia cronica, il rifiuto del lavoro dipendeva anche da questo.

Tornando sul discorso di gente più o meno della mia età, se hanno 35 anni si capisce che gli farebbe comodo rimanere dentro ancora questi due anni per avere il massimo, e poi ognuno ha il suo punto di vista su una determinata situazione familiare.

Ci sono delle famiglie che sono state divise, spaccate eh li hanno sbagliato, perché senza mettere altra legna sul fuoco, c'era gente che meritava di essere tirata fuori, altri che sono sempre stati presenti li han buttati fuori così a calci, per me non so com'è stata fatta la revisione delle liste, uno fino al giorno prima ha lavorato poi...

Certo che metteranno le briglie un po' più strette, adesso ho sentito dire che capi e capetti sono dei mezzi dittatori, avranno ordini superiori non lo discuto, adesso alle 8 quando attacca la linea sono tutti pronti, prima alle 8, 8 e 10, facevano la produzione lo stesso, lo so perché alla sera giravo a prendere il materiale che restava, giorno per giorno, invece adesso alle 9 e mezzo panino e basta.

Non so se hai sentito dei finanziamenti, il fatto che l'hanno già venduta o la venderanno, tra un po' cioè la liquideranno io ho già avuto l'esperienza della Castor, abbiamo fatto tutte le lotte, ha beccato 70 miliardi dal governo, per non chiudere, poi ha chiuso lo stesso, la C.I. è durata 5 anni di seguito, tutti andavano a lavorare in un altro posto. Sul piano sociale vorrei che la C.I. non esistesse, ma ci fosse solo un problema di lavoro, quei 3-400 escono di qui sanno che devono presentarsi l'indomani al tal posto.

non conto nel momento d'impiantere una ditta del substrato sociale in cui ci troviamo, tipo la composizione della società, coi vari finanziamenti possibili, la lotta che sono capaci di fare gli operai, ecc., tengono insomma conto di tutti questi elementi, e poi impiantano l'azienda per sfruttarti. A questo riguardo il fatto di poter dire io mi metto per conto mio o cerco di fare



in qualche modo per non farmi sfruttare, è abbastanza difficile a farsi.

In ogni caso sei sfruttato, è sfruttato chi va a lavorare in fabbrica in prima persona, è sfruttato chi fa un secondo lavoro o un lavoro che gli piace, i servizi, ecc., perché entra tutto nell'ambito di questo concetto che ha il padrone di questo sfruttamento della società. Loro permettono che ci siano delle pieghe dove tu puoi fare un lavoro secondario dove non sei attaccato di prima linea, però ugualmente gli servi, cioè fino a che gli conviene ti lasciano andare, quando non gli conviene più ti mandano in prima linea. La cosa che è venuta fuori abbastanza chiara per esempio dal '69 è che la maggior parte dei compagni di allora si sono messi nei servizi, chi a fare il giornalista, chi il commerciante chi a vendere libri. Per certi aspetti può sembrare una soluzione solo a livello individuale, io da queste cose e dal ragionamento che gli stadietrono sono arrivato alla conseguenza che non bisogna assolutamente lavorare, non solo come si fa e verrà fatto, ma certamente lavorare in ogni caso è una fregatura, per questo tipo di società. Perché il capitale adesso prende tutti gli ambiti, tutti gli spazi possibili e immaginabili: una volta potevi andare in campagna ti facevi la tua vita, potevano sorgere delle comunità fuori da un tipo di realtà autonome all'interno di se stesso. Adesso non c'è più questa possibilità. D'altra parte, da parte delle sinistre c'è proprio il disfacimento completo nel senso che legati a determinati concetti di fare politica, tutti quanti ci siamo resi conto che non ti serve più. Cioè fare politica col parti-

to, come abbiamo fatto fino a desso...

Il grosso problema è che non abbiamo secondo me mai messo al centro l'individuo, il problema esistenziale, nel senso che si credeva che tutte le cose si potessero risolvere con la politica, tipo facciamo il partito e così abbiamo risolto e così via. Quando facevo parte di un gruppo mi ricordo si parlava del Che fare? di Lenin poi ognuno aveva i suoi problemi, sessuali, di comunicabilità, di rapporti, ecc., la famiglia. In effetti la spinta al fare politica veniva forse da sti problemi, però poi li risolvevi parlando del Che fare?...

Quando poi è mancata un'alternativa reale, si sono sbandati perché è venuta a cadere l'illusione che c'avevano. Ora, poi è stata una grossa batosta, tipo il senso che aveva il socialismo in Russia, in Cina che erano degli ideali a cui arrivare... Si è poi capito e cominciato a sostituire o mettere davanti a un'utopia qualcosa di concreto, un bisogno reale. Se non cominci così, sei fregato completamente... Tutto questo me l'ha fatto capire il modo di procedere della Bosch e della Silma. In che senso. La Bosch è entrata da noi 7-8 anni fa, e qual'era il suo disegno, non quello di produrre proiettori o un bene, ma di sfruttare una società, quelli che vanno a lavorare in Silma, la gente che sta a casa tiene i figli, la gente che lavora per pagare le tasse e questo è diffusissimo, è generale. Per cui io cercherò di usare i due anni di cassa integrazione come vengono fuori come trampolino di lancio per arrivare a una scelta di non lavoro, ma non perché è un'esigenza mia, ma perché io la riscontro nella maggior parte della gente. Ai giovani specialmente, di problemi morali del lavoro come necessità per sopravvivere non gli frega un accidente, cioè è sempre di più una cosa imposta, lo vanno a fare perché gli viene imposto.

R. — Un altro problema è di usare il tempo che abbiamo a disposizione per girare, viaggiare, e fare un discorso politico agli altri operai andare davanti alle fabbriche al mattino, dire agli altri che tu sei in C.I. e loro te la pagano. Questa C.I. è una cosa assurda, perché prima ti dicono che non lavoriamo abbastanza, poi ti lasciano a casa a non lavorare. Cerchiamo allora di movimentare almeno la gente sul lavorare meno tutti, contro la logica che va avanti... sia sindacale che naturalmente padronale. Viaggio per cercare altri diecimila disposti a volare, cioè rimanere attaccati alla terra, ma non più così pesanti.



Domenica 29 manifestazione a Roma delle associazioni familiari dei detenuti

## No ai colloqui con i vetri, no alle carceri-lager

Per i familiari dei detenuti rinchiusi nelle carceri speciali, l'istituzione di questi veri e propri lager ha significato la fine di ogni possibile rapporto con i propri parenti.

L'isolamento che queste carceri realizzano non esiste solo all'interno, fra detenuto e detenuto, ma anche con l'esterno, impedendo di fatto ogni tipo di socialità.

Isolamento interno che consiste nella permanenza in celle singole per 22 ore al giorno. Le due ore d'aria vengono fatte in piccoli gruppi, sempre gli stessi.

Isolamento con l'esterno che si attua attraverso tutta una serie di misure vessatorie che vanno, dai trasferimenti in carceri distanti migliaia di chilometri dai nostri luoghi di residenza, ai colloqui in sale speciali (fra i detenuti e i propri familiari) è frapposta una parete di vetro, che costringe all'uso di citofoni per comunicare). Imporci di veder i nostri parenti in questo modo disumano ha un solo scopo: rendere impossibile l'unico rapporto che i detenuti hanno.

Che questa misura non

abbia nulla a che fare con la sicurezza, è dimostrato non solo dalle accurate perquisizioni che subiamo ogni volta che andiamo a colloquio, ma anche dalle recenti «concessioni» a colloqui senza vetri una volta al mese e a genitori di età superiore ai 60 anni o malati.

Rifiutiamo questa assurda discriminazione, che vorrebbe valutare i nostri rapporti affettivi in base all'età, alle condizioni di salute, alla nostra «non pericolosità»... mensile.

Ci sono resi di fatto impossibili i rapporti con i nostri parenti con la censura fatta dai carabinieri alla corrispondenza e con il sequestro immotivato della stessa.

La direzione dei nostri parenti in carceri lontane, ci rende di fatto impossibile usufruire di colloqui frequenti.

Per raggiungere l'Asinara, Nuoro, Termini Imerese, Trani, Messina, Favignana, da una qualunque città del nord, sono necessari tre giorni di viaggio fra andata e ritorno e una spesa di non meno di L. 100.000 per persona. I colloqui hanno

la durata massima di due ore (in alcune carceri di 1 ora).

Chiediamo di potere usufruire di più ore di colloquio nello stesso giorno e in più giorni successivi, specie quando la distanza è tale da non consentirci i colloqui settimanali che ci spettano di diritto.

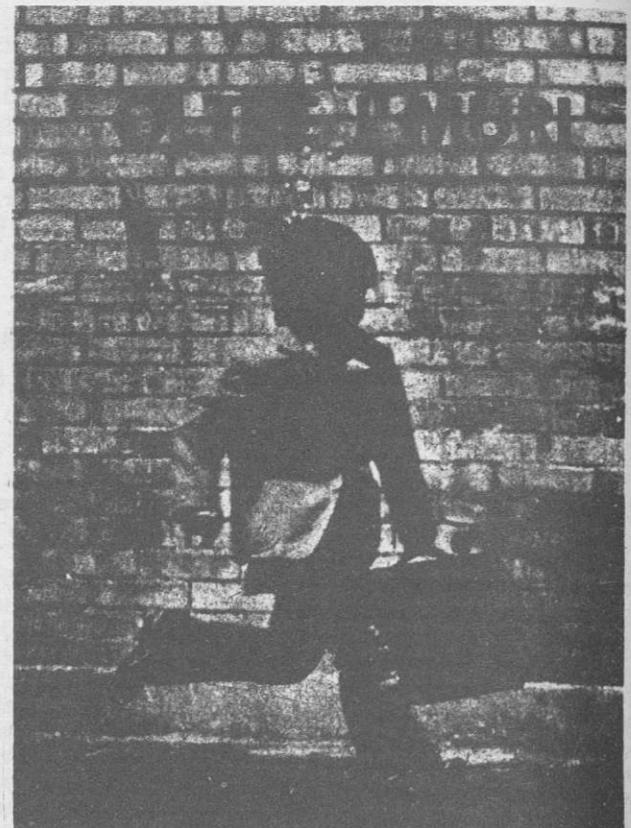
Le denunce e le richieste fatte da noi familiari al ministero di grazia e giustizia e a vari parlamentari, affinché fosse abolito l'isolamento, il trattamento differenziato, i colloqui con i vetri, non hanno dato altri risultati che un inasprimento delle condizioni di detenzione e la criminalizzazione di noi familiari, «colpevoli» di denunciare queste condizioni e sottoposti ad un controllo poliziesco illegale ed arbitrario.

Vogliamo qui sottolineare la credibilità che può avere il Ministro di Grazia e Giustizia signor Paolo Francesco Bonifacio, quando dichiara che nelle carceri speciali non sono violati i diritti elementari dei detenuti e non esiste l'isolamento. A conferma di queste sue affermazioni chiama in causa Amnesty Interna-

tional, che avrebbe visitato le carceri speciali trovando tutto regolare. Amnesty International da noi interpellata ci ha detto, che solo non ha mai messo piede nelle carceri speciali, ma che alla sua richiesta di visitarle è stato risposto negativamente.

Il recente episodio di Salerno (il sequestro di alcune guardie da parte di detenuti che chiedevano di non tornare in carceri speciali), la tensione aizzata all'interno di queste carceri con tutta una serie di misure vessatorie, dimostrano che la responsabilità per l'esplosione di simili episodi di violenza, sono esclusivamente del Ministero di Grazia e Giustizia e dei partiti «costituzionali» che hanno accettato l'istituzione nel nostro paese di un tipo di detenzione che ha un solo obiettivo: la distruzione psico fisica dei detenuti.

I nostri parenti da mesi rifiutano i colloqui con i vetri. Alcuni di loro sono stati trasferiti in carceri ancora più distanti dalle famiglie, come misura di ritorsione per questa forma di lotta. Esprimiamo solidarietà ai nostri parenti e ci dichia-



riamo d'accordo con loro nel rifiutare questa forma di violenza legalizzata.

Invitiamo tutti i familiari a trovarsi con noi a Roma davanti al Ministero di Grazia e Giustizia sabato 29 luglio dalle ore 10 per chiedere:

*L'abolizione delle sale colloqui speciali; l'abolizione della censura indiscriminata; l'abolizione dell'isolamento; il trasferimento in carceri vicini alle famiglie; chiediamo sia tolta la conduzione interna (illegale, ma di fatto esistente) delle carceri al generale dei ca-*

rabinieri Della Chiesa responsabile della strage nel carcere di Alessandria.

Chiediamo a tutti i parlamentari che hanno visitato le carceri speciali e quindi si sono resi conto delle disumane condizioni in cui i detenuti sono costretti a «vivere», a tutti i democratici, alla stampa, di sostenere concrete queste nostre richieste.

Per l'abolizione delle carceri speciali.  
Associazione familiari detenuti comunisti Associazioni familiari detenuti politici.

Dopo i familiari è il turno degli avvocati:

## «Sono arrivato alla porta del carcere di Favignana...»

La Germania insegna. L'abbiamo sempre detto. E così anche da noi si tenta di introdurre — in modo un po' clandestino e molto illegale — il colloquio con vetri antiproiettile e citofono anche per i difensori. «Cavia» di questo esperimento è stato l'avvocato Natale Randazzo, che si è recato al carcere speciale di Favignana per parlare con Roberto Ognibene.

«Sono arrivato alla porta del carcere di Favignana sabato scorso alle 15 munito di una autorizzazione al colloquio con Ognibene rilasciata dalla Procura della Repubblica di Trapani, in quanto da lui nominato difensore per un procedimento a suo carico per danneggiamento alle suppellettili dello stesso carcere di Favignana. La guardia alla porta mi prega di aspettare e corre a telefonare ai superiori. Dopo circa 20 minuti compare un brigadiere allarmatissimo che mi fa un sacco di discorsi confusi e imbarazzati e mi comunica che il colloquio è impossibile dato che l'orario stabilito è dalle 9 del mattino in poi! Guardi che allora siamo ancora in perfetto orario, osservo io. Al che il brigadiere, rosso in viso si affretta a correggere che l'orario è dalle 9 alle 11. L'indomani, domenica, sono davanti alla

ricevuto una telefonata dal carcere la sera precedente con richiesta di referenze sul mio conto, capisce la gravità dell'abuso che viene commesso contro di me e contro Ognibene, e mi riaccompagna al carcere con la sua macchina personale. Al carcere finalmente ho l'onore di vedere in faccia il nuovo comandante, in carica da pochi giorni. Evidentemente istruito a dovere, il nuovo comandante comincia con il mettere in dubbio l'autenticità del permesso della procura. Poi si rende conto che non può reggere per fesso, incomincia a gridare verso una guardia di vedetta sul muro del carcere invitandola ad aprirmi, o ad avvisare il comandante del carcere che io, avvocato difensore di uno dei detenuti, stavo aspettando che mi si consentisse il colloquio. La guardia mi risponde con sberleffi e gesti osceni. Decido di tornare in paese e di rivolgermi al comandante della locale stazione dei carabinieri, marciallo Viani.

Per fortuna costui si comporta da persona seria, mi riferisce di aver

dante del carcere ha mentito spudoratamente, oppure era totalmente disinformato sugli incartamenti giacenti all'ufficio matricola...).

Dopo avermi scartabellato sotto il naso regolamenti e circolari per dimostrarci inutilmente le sue ragioni a vietarmi il colloquio con Ognibene, alla fine, dopo una telefonata evidentemente per chiedere istruzioni, il marciallo comandante del carcere cede, dà l'autorizzazione e si congeda borbottando che quello era il suo giorno di riposo, e che era dovuto restare in servizio proprio perché io avevo preannunciato il mio arrivo.

Lo saluto dicendogli che intanto si erano fatte le 10, e che così un'ora del colloquio era andata a farsi friggere. Se lui fosse stato un buon arbitro avrebbe dovuto consentire almeno il recupero...

Al colloquio con Roberto Ognibene altra sorpresa.

Tra me e lui la novità di un vetro divisorio, costruito evidentemente da poco tempo, con la possibilità di comunicare soltanto attraverso microfo-

## LAGER

Oscillano  
i resti del giorno  
e  
nella luce frugale  
sentiamo un mare  
rassegna  
alla spinta dei venti  
Osserviamo un muro bianco  
osserviamo un muro duro  
osserviamo un muro granulosi  
osserviamo un muro offensivo  
osserviamo un muro  
un muro  
un muro  
martellante

muro  
su cui continuiamo  
a scrivere...  
In questo paesaggio  
straniero all'anima e  
con un muro  
vorrebbero spianare  
le coscenze nostre.  
(Asinara, 22 agosto 1977)

Un compagno

ni. Un sistema che, volendo, facilita al massimo possibilità di ascolto e registrazione....

Roberto, come gli altri «detenuti speciali» è prostrato da una condizione di isolamento estremo. Chiede lettere, giornali, riviste, libri, per resistere meglio al logoramento psichico cui lo si vuole portare.

Per chi accoglierà questo invito suggerisco la forma della «raccomandata», così sarà un po' più difficile che le cose si «smarriscono»...

Uscendo dal carcere in

contro i familiari di un detenuto speciale venuti apposta dall'altra Italia, e che erano stati costretti a traversie peggiori delle mie. Colgo al volo questo scambio di battute che a me sembra valga la pena di riportare, tra la madre e il figlio di 10 anni: (La madre) «Noi famiglie di detenuti speciali dovremmo sottoscrivere un pubblico documento di denuncia per questi continui soprusi...». (Il figlio) «...ah, perché tu speri ancora di risolvere qualcosa con le firme e le denunce?...».



**VACANZE  
«ALTRE»  
ORGANIZZATE  
DAL  
MOVIMENTO  
GAY EUROPEO**

Torino, 18 luglio 1978

La redazione di Lambda è stata tempestata da telefonate provenienti da tutta Italia dopo il piccolo annuncio pubblicato diverse volte su Lotta Continua. E la risposta degli interpellati era di leggere LC tutti i giorni per comunicare le nuove notizie ed avere maggiori informazioni. Siamo giunti all'ultimo comunicato-articolo, il più importante, e da ritagliare perché è necessario che venga eseguito con scrupolosità. Questa estate vi è un'intensa attività dei gruppi gay di tutta Europa, infatti vi sono in programma diverse iniziative e noi abbiamo aderito alle principali. Da precisare che gli incontri internazionali di Avignone in Francia e di Zante in Grecia non hanno nessuna preclusione e il termine gay sta appunto ad indicare che la liberazione consta nell'aff-

fermare con orgoglio il nostro diritto ad amare chiunque abbiano voglia di amare, femmina, maschio, omosessuale, etero, uno, tanti...

Sarò breve e tecnico: il primo «rencontre» è organizzato dal GLH di Parigi, dalla redazione di Lambda (giornale del movimento gay italiano), dai gruppi spagnoli e olandesi. L'appuntamento è tutti i giorni alle 18.00 alla piazza centrale di Avignone (nell'Ardeche) che si chiama Place de l'horloge (Café Cicette); il periodo va dal 24 luglio al 6 agosto. Saremo presenti al festival mondiale di Avignone con una stage homosexuel de théâtre de rue et de presse» e invitiamo quindi anche i numerosi collettivi teatrali italiani a non mancare a questa scadenza. Per il ristoro e il campeggio, avremo a disposizione una grande villa con terrazzo e giardino a prezzi modesti. Il Club internazionale dei giovani naturisti ed ecologisti organizzano un raduno selvaggio e naturale e si raccomandano che i vestiti devono essere il meno possibile... Allora, arrivederci all'appuntamento al centro di Avignone.

Il giorno 6 agosto si prenderà il treno da Marsiglia per arrivare a Brindisi. Al porto di Brindisi vi sarà il raggruppamento di tutti i gay italiani che non sono venuti in Francia, ricordate di essere puntuali, dobbiamo fare

un viaggio e un biglietto collettivo e allora il 7 agosto alle ore 12.00 ci incontriamo alla dogana del porto brindisino. Il Gay Greek Camp inizia!!! Pei i ritardatari consigliamo di raggiungerci direttamente a Zante (ad ovest della Grecia) dal 7 al 27 agosto, non sarà difficile rintracciarsi in quest'isola. L'itinerario da seguire è il seguente: Brindisi-Patrasso col traghetto; Patrasso-Kyllini in bus; Kyllini-Zante in vaporetto. Portate il sacco a pelo per dormire sotto i pini e gli ulivi. Preparatevi per dei giorni d'estate in riva al mare, e delle notti eccitanti sotto le stelle. L'aria di montagna vi donerà frescura, la cucina greca (due dollari al giorno) sarà una delle delizie particolari di questo campeggio internazionale. La caratteristica principale di questo incontro sarà la possibilità di conoscere le diverse esperienze dei gruppi gay europei, passare delle vacanze alternative a prezzi bassissimi, aggregarsi in base ad interessi comuni, le feste, il naturismo, gli spettacoli, i dibattiti e tante altre cose che saranno inventate sul posto.

Vi aspettiamo tutti ad Avignone e a Zante, non ci sarà una seconda volta. Felix Cossolo della redazione di Lambda - CP 195 Torino - Italy Tel. 011-798537 Felix Cossolo

**CIAO FABIO**

Sai non credo proprio di aver superato del tutto le tante paure di sbagliare, di pensare. Ma chi me lo fa fare!! Ma poi mi dico che certo so chi me lo fa fare; io, me stessa, per lo schifo che c'è intorno tanto creato dalla borghesia per i giovani che sono sempre loro a fare casino, che sono risossi, che dovrebbero pensare prima di parlare (così dicono!). Per quelli che lavorano, e non certo per loro, per le donne (e sono tante!) per i fifoni (no è una «cattiva allusione»). Ti dirò non è mica tutto liscio come l'olio sai. No, perché ci sono alcuni compagni con i quali a volte è difficile parlare, per colpa di chi? Forse sono un po' presuntuosi? Han-

no delle contraddizioni come me? non apparteneva a quel mondo dove sei cresciuto e fare ugualmente scelte dolorose che però vincolano a quel mondo e ti reprimono e non vale la pena, credimi. Anch'io pensavo: E ora cosa succederà? Insomma sono contenta anche se a volte mi incasino, ma è giusto che «loro» si prendano le «loro» responsabilità, senza delegare a chi non si riconosce in «loro», visto che hanno fatto solo e sempre così. Non è un lavarsi le mani, perché se io mi prendo la responsabilità di ciò che faccio, devono prenderla anche loro, quelli che fanno tutto loro!»

Quelli che «Armiamoci e partite!»  
Ciao Bacioni Fabio e LC  
15-7-78  
Alessandra Bacci, V. Sano di Pietro 5 - Firenze 50143.

**PER KAIFASSO**

Scrivo per parlare di un compagno «vivo», diranno tutti finalmente si parla di qualcuno «vivo».

Voglio parlarvi di Kaifasso (Michele) Kaifasso che sciava, correva, giocava con noi Kaifasso che nuotava, andava in barca, amava e viveva come tutti qui a Verona, come tutti noi compagni naturalmente, studio, qualche «pipatina», assemblea riunione, cineforum-concerto, corteo lacrima per quel compagno morto ucciso, sempre molto troppo distante da Verona.

Kaifasso oggi è a Bruxelles città triste, piovosa lassù in alto sulla cintina, anche lei troppo distante da Verona.

E' la perché in un ospedale qualcuno sta cercando di ridargli l'uso delle gambe e di alcune funzioni fisiologiche (pisciare, fare l'amore) chiamare funzione fisiologica, fare l'amore è pazzesco, ma si dice proprio così, come si dice: camminare, correre, sciare nuotare, vivere.

L'incidente che ha subito Kaifasso in moto è stato molto brutto, doloroso, cattivo, starà là anche per un'anno non si sa, dipende dai risultati.

**SAVELLI**

**STEFANO BENNI  
NON SIAMO  
STATO NOI**

**Dalla fuga di Kappler  
a quella di Leone**

**Un anno di mirabolanti avventure  
attraverso lo specchio  
deformante della satira**

L. 2.500

E' chiaro che sarebbe molto bello per lui ricevere qualche lettera di compagni o compagne, anche di qualche compagno che abbia avuto esperienze simili, sarebbe molto bello anche che rivesse il «giornale», e questo è soprattutto compito della «Redazione» magari anche in ritardo, giornali che fanno parte dei mesi o almeno dei numeri per qualche mese

di fila, se nessuno potesse fare qualcosa, penseremo noi per una colletta e fargli un abbonamento semestrale. Kaifasso sta molto male ma è forte è più forte della sua condizione.

Saluti a pugnochiuso.

Verona

(Indirizzo di Kaifasso)  
Michele Dusi - Hopital de Readaptation - Brugemann  
Place van Genucmten n. 4  
1020 Bruxelles (Belgique)

**MA TREMENDO!  
GE PERTINI  
HA UN MALE  
INCURABILE!**



NOVITA'

UMBERTO TERRACINI  
**CINQUE NO ALLA DC**

Scritti e discorsi lire 6.000

NOAM CHOMSKY E JEAN PIERRE VIGIER  
**VERSO LA TERZA GUERRA  
MONDIALE?** lire 2.500

ARTHUR JOSE' POERNER  
**NELLE PROFONDITA' DELL'INFERNO** lire 3.200

ECKHARD SIEPMANN  
**JOHN HEARTFIELD** lire 9.000

Introduzione di Mario De Micheli

MARCO CAVEDON  
**COMPAGNA CHITARRA** lire 2.500

Prefazione di Giovanna Marini

**CRITICA DEL DIRITTO/12** lire 3.500

**SINISTRA 78/3** lire 800

**PROSPETTIVA SINDACALE/28** lire 2.000



## QUESTA UMANA TRAGEDIA

di Veltro

Riassunto dei canti precedenti: In sogno il poeta viaggia fra le tracce lasciate dai morti nel ricordo dei vivi. Fra quelli che hanno dato troppo poco di sé incontra Saint-Just, Togliatti, un compagno suicida, Jimmi Hendrix e Janis Joplin. Poi, sempre accompagnato da due misteriosi giovani, comincia ad incontrare quelli che hanno lasciato una brutta traccia nel mondo, come Santa Maria Goretti e Tambroni, a cui ricorda il luglio '60 e chiede come vede il futuro...

### IX Cantino

A quelle mie parole aspre e dure  
Tambroni mi risponde tracotante:  
«Le mie scelte non erano mature  
e quella libertà di cui sei amante  
troppo presto tentai di fare fuori.  
Ma le magliette a strisce erano tante  
e pronte ad affrontar lutti e dolori;  
e ancora c'eran due grandi partiti  
che strenui difendevan quei valori

per cui non debbono esser garantiti  
ai topi neri spazi o la parola  
e trattarli bisogna da banditi;  
per cui giammai la libertà s'immola  
a leggi vecchie ma non consacrate;  
per cui lasciando case campi e scuola  
si scende in piazza e sulle barricate  
quando s'affaccia nuova repressione,  
anche violano la legalitate.  
Ma non capisci, tu sciocco coglione,  
che io ho solo governato troppo presto,  
scontrandomi con dura opposizione;  
mentre invece Francesco (che oggi è mesto  
per non aver salvato il Presidente,  
ma che riverniciatosi da onesto  
ritornerà al potere certamente)  
ha potuto schiacciare ogni protesta,  
far massacrare un uomo già morente  
e premiar con medaglie queste gesta,  
lasciare gli assissini scorazzare  
e tranquilli ai ribelli far la festa,  
proibire anche alle radio di parlare...  
insomma molto più Cosiga ha fatto  
di quanto io non avrei voluto fare:  
e dell'opera sua fu soddisfatto  
anche il partito che in quell'altra estate  
pur di cacciarmi fece tanto il matto;  
e solo voi scemetti protestate  
e a parlar di giustizia e di progresso,

39 ridotti in quattro gatti vi intestate.  
Va', continua a sognare, brutto fesso! »

40 Così dice e scompare: e tanta è l'ira

41 che di rispondere non mi fu concesso,  
che dal sonno alla veglia adesso vira

42 la mente mia, e per la casa scura

43 il corpo intorpidito a lungo gira.

44 E mi domando: è proprio così dura?

45 e ad un cane e un bambino vorrei dire

46 d'aiutarmi a cacciare la paura

47 che in questo mondo noi dovrem languire:

48 ma dormono tranquilli, e per cercare

49 una risposta torno anch'io a dormire.

(Continua)

Note

v. 6 = le magliette a strisce, molto diffuse tra i giovani nell'estate del '60, divennero quasi una divisa della rivolta contro il governo Tambroni.

vv. 10-12 = Si fa qui probabilmente riferimento a quella che fu la scintilla del luglio '60, l'autorizzazione concessa dal governo al MSI per tenere il suo congresso a Genova.

vv. 27-28 = Così il Rodano, critico cattolico: «Fin troppo evidente, purtroppo, il riferimento all'azione in cui le forze dell'ordine si scontrarono col terrorista Lo Muscio. Quanta bassezza nelle calunnie del Veltro! Quanta cecità nel non vedere l'identità fra Dio e Stato, fra terroristi e Maligno! ».

Uno scritto di Dale Kester, naturalista e giramondo

## Quando il lago diventa stagno

« La vita mia e dei miei compagni non è diversa da quella dell'acqua. Molti vanno, altri restano. Io me ne andrò per non trasformarmi in stagno »

Un vecchio numero del *Journal of the American Hydrology Association* riporta una « corrispondenza scientifica » del prof. Dale Kester, appassionato naturalista giramondo in seguito divenuto uno dei fondatori della meteorologia moderna.

Kester, colpito nei primi anni 50, poco prima della morte, dalla repressione maccartista per il suo passato di simpatizzante degli IWW, si trovava allora in Cina (era l'anno 1921) in viaggio di studio.

Veniva dalla valle del Citaral, a nord dell'India, dove aveva indagato sui processi di formazione dei monsoni e si trovava da alcuni mesi alle sorgenti dello Yenah quando invia questa corrispondenza alla sede dell'associazione a Baltimora.

Le illustrazioni esplicative pare siano opera di Kjioito Uriu, un giapponese che gli era da guida nei viaggi attraverso l'Asia.

Il tema trattato è il clima e, in particolare, il ciclo dell'acqua. Le riflessioni di Kester, destinate, per il carattere della rivista che le accoglie, ad un pubblico accademico, possono essere di spunto per considerazioni che vanno al di là del fatto scientifico e ci riguardano da vicino. Così come nel 1922 ha pensato un giovane americano, basta sostituire fatti della nostra vita ai fenomeni fisici trattati. E' necessaria, quindi un po' di immaginazione.

Iniziamo dallo scritto di Kester.

« Tra i più grandiosi fenomeni che animano il quadro fisico del nostro pianeta è il ciclo dell'acqua.

Affermo questo al mio ritorno sulle rive del lago Pao An dopo un'assenza di sei mesi. Ho lasciato una piccola valle (fig. 1), come se ne incontrano spesso in questa regione, ricca di lussureggianti vegetazioni (aranci selvatici, canne palustri, ibisco della Siria, *Abelia chinensis*) attraversata da corsi di cavalli di Wu Chen e da voli di merli acquaioli e ritrovo un ambiente insubre dove sopravvivono poche, stentate piante.

Causa di questa grande trasformazione (il mio stesso umore ne risulta

modificato) è la scomparsa totale del lago, dapprima principale ornamento del paesaggio.

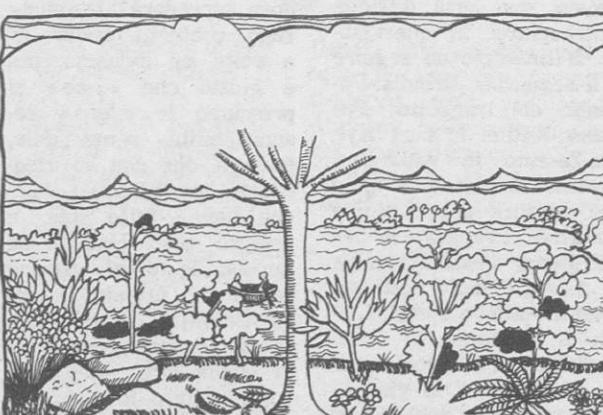
Una frana a monte ha ostruito il corso del minuscolo affluente. Il lago si è mutato in un putrido stagno che ha come impianto le sponde fino a colpire la valle tutta.

Ho eseguito, con il piccolo laboratorio che porto sempre con me, le debite osservazioni e, valendomi dei sapienti disegni del mio amico K. Uriu, queste deduzioni traggo.

Mutamenti spesso imprevisti e radicali possono modificare il fragile equilibrio idrico che in un lago si realizza.

In tempo di normalità, esso, sempre in apparenza uguale, è in continuo movimento e in incessante scambio con l'ambiente che lo accoglie.

Il sole che, senza avversione, splende in questa regione, causa un'intensa



Il lago Pao Av rigoglioso e salubre prima della trasformazione in stagno

Può essere pioggia ristoratrice per terre aride, grandine distruttrice di raccolti, rifugio per fulmini che inceneriscono. La sua forza è immensa, può essere fonte di vita e di morte.

Ma specifichiamo e torniamo a un maggiore rigore scientifico.

Masse d'aria in ascesa per effetto di correnti verticali (il vento, come noto, altro non è se non il segno del loro spostamento) si raffreddano progressivamente provocando la condensazione del vapor d'acqua in esse presenti e la conseguente formazione di nubi. Esse in balia del vento possono aggregarsi e precipitare come pioggia, neve, grandine. Nuovo cambiamento di stato, quindi, da gassoso a liquido o solido e provvisorio ritorno dall'atmosfera alla terra.

Torniamo al nostro lago: affinché esso viva è necessario che la misura d'acqua che si diffonde per l'atmosfera o che defluisce a valle venga sostituita da nuova acqua. Se questo non avviene, se, come nel nostro caso, una frana (anch'essa causata da pioggia!) impedisce lo scorrere dell'affluente è la morte.

E' da considerare la gigantesca forza che si racchiude nelle nuvole e, cioè come l'acqua rivoluzionando la propria condizione, possa acquistare forza e importanza nei processi della vita passando dall'influenza, in fin dei conti piccola, che dal lago esercita su un ridotto ambiente a quella, nasosta e imprevedibile, delle nuvole.

La « corrispondenza » di Kester è pubblicata nel numero del novembre 1922. Due mesi dopo, una let-

tera di Saul Camacho, giovane agricoltore della contea di Somora (California) trae spunto dal lavoro di Kester per alcune considerazioni insolite in una rivista di carattere scientifico.

Di Camacho non sappiamo nulla. Ci piace pensare, per alcune sue affermazioni, ad un membro di una delle tante comunità agricole che, formatesi nel corso della colonizzazione dell'Ovest americano, realizzarono piccole isole di comunismo.

Delle affermazioni contenute nella lettera riprendiamo questa.

« La vita mia e dei miei compagni non sembra essere molto diversa da quella dell'acqua. Viviamo



insieme da quasi dieci anni, molti se ne vanno, troppi, immutati, restano.

Non tutti vedono fino in fondo le trasformazioni, i rapporti tra le diverse fasi di un unico fenomeno, la necessità dei cambiamenti di stato. Me ne andrò, prima di trasformarmi in stagno.

Sarà per caso ma abbiamo trovato questo scritto al ritorno dal seminario di Lotta Continua.

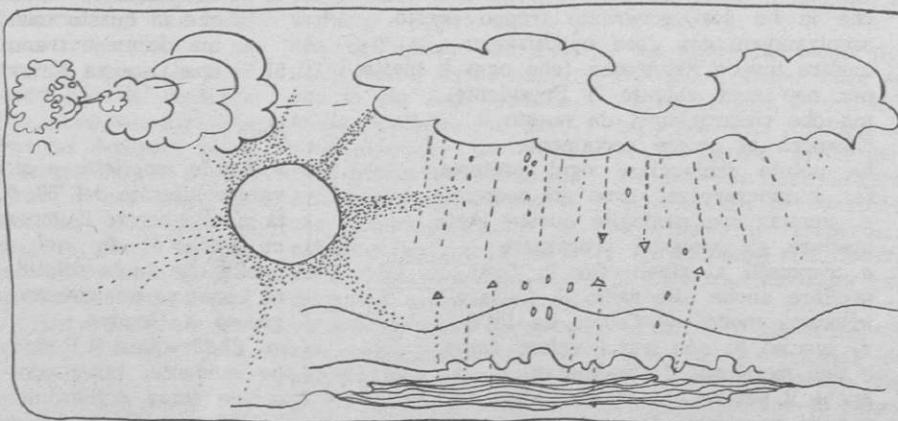
Giuseppe e Mario

Regione dello Yenan

evaporazione dell'acqua che mutata da liquido in vapore viene a circolare per l'aria fino a condensarsi in nubi. Queste dal vento (anch'esso ha grande importanza nell'influenzare la quantità di acqua evaporata!), sono, a grandi velocità, trasportate sulle più diverse e lontane regioni della terra.

E' da considerare la gigantesca forza che si racchiude nelle nuvole e, cioè come l'acqua rivoluzionando la propria condizione, possa acquistare forza e importanza nei processi della vita passando dall'influenza, in fin dei conti piccola, che dal lago esercita su un ridotto ambiente a quella, nasosta e imprevedibile, delle nuvole.

La « corrispondenza » di Kester è pubblicata nel numero del novembre 1922. Due mesi dopo, una let-



Il ciclo dell'acqua

## AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 -

### ○ PINTANO (Milano)

#### Case occupate di Lambiate

Case occupate di Lambiate, sabato 22 e domenica 23 alle ore 21 spettacolo con Ciccia Busacca a partire dalle ore 15 ci sarà una festa organizzata dal comitato di occupazione. Ci saranno canti e balli, mangiate, bevute e giochi.

### ○ ABRUZZO - Donne

Il comitato per la salute delle donne, di Pescara convoca una riunione regionale per discutere di un coordinamento per l'applicazione della legge sull'aborto nella situazione abruzzese, della convocazione di una manifestazione regionale. E' importante in particolare la presenza delle donne della città dove esistono ospedali. La riunione si terrà a Pescara alle ore 17 presso la libreria « Progetto e Utopia » in via Trieste 23 lunedì 24. Tel. 085-297134.

### ○ SANDONACI (BR)

Lunedì alle ore 20, assemblea di tutti i compagni della provincia di Lecce, Brindisi e Taranto; compagni anarchici della sinistra rivoluzionaria in occasione dell'apertura di Radio Viola in via Celino 257 Sandonaci.

### ○ PALERMO

Giuseppe Impastato assassinato dalla mafia. E' uscito il bollettino di controinformazione. Per prenotazioni e ordinazioni telefonare alla libreria « Centro Fiori » via Agrigento, Palermo al 091-297274.

### ○ CESATE

Festa popolare presso il Centro Sociale il 21, 22, 23. Venerdì sabato e domenica. Salamino cotto, teatro, musica, giochi al servizio di una opposizione di sinistra e anche per un po' di divertimento. E' richiesta la collaborazione di un sole della Madonna.

### ○ BRESCIA

Domenica 23 luglio ore 21 Stadio Comunale di Brescia concerto spettacolo di Gianfranco Manfredi e Riki Gianco. Organizzato dal PR, dall'Associazione Culturale e dal giornale di Contro-informazione « Spazio Altro ».

### ○ SICILIA

Domenica 25-7 alle ore 9.00 nella sede di Niscemi in via Regina Margherita, attivo di LC. Sono invitati i compagni di Caltanissetta, Gela, Niscemi, Comiso e chiunque altro voglia partecipare.

### ○ AVVISO IMPORTANTE PER I COMPAGNI DETENUTI

Per renderci possibile il regolare invio del giornale ai compagni in carcere, si dovrebbero sempre comunicare tempestivamente nuove richieste, boicottaggi, trasferimenti, scarcerazioni e ogni altra notizia (anche quelle che ritenete superflue), telefonando o scrivendo alla diffusione del giornale.

### ○ LA SPEZIA

Domani sera a DP riunione dei compagni alle 21 di Radio Popolare.

### ○ LECCE

Pier Paolo Amara di Lecce deve telefonare subito a casa.

### ○ MILANO

Donne dopo l'incontro con le compagne della redazione del *Quotidiano Donna* è importantissimo trovarci martedì 25 al COSC ore 20,30.

### ○ URBINO

L'Opera universitaria ha preso la solita delibera estiva. Solo che questa volta annulla tutte le cose fin'ora ottenute sulla mensa. Tutti i compagni debbono trovarsi il 26 ad Urbino.

Coordinamento degli studenti

### ○ AVVISO PERSONALE

Mirella chiede a Lella Loretta se ha ricevuto il denaro inviato nella ultima lettera.

Bottasini Luigi da Gorgonzola (MI) si deve mettere subito in contatto con la famiglia.

### ○ FAENZA

Dobbiamo pagare giugno e luglio di LC in Biblioteca. Portare i soldi a Giorgio di Radio Papavero. Urgente!

### ○ FRED

Scambio magnetico. Sono pronte le registrazioni di Umbria jazz. Contattare da mercoledì 051-274546.

# UNA MOGLIE

**«Una moglie»** di John Cassavetes, con Gena Rowlands e Peter Falk, 1978.

Non si può dire che è un bel film. E' comunque un film che vale la pena di vedere, sia per noi donne, ma forse anche per gli uomini. Io l'ho visto sei settimane fa, volevo subito scrivere qualcosa, invece non sono mai riuscita sino ad ora. Perché ho esitato tanto? Credo perché dentro di me ha toccato tantissime cose, in parte coscienti, in parte nasconde, e difficili da tirare fuori; questioni che ognuna di noi si porta lungo la sua strada in questo doloroso-piacevole processo che è il diventare «donna». E anche perché c'è una grossa insicurezza dentro di noi, dentro il movimento, su cos'è una moglie, questo ruolo così tanto istituzionalmente definito da que-

sta società ma così contraddittorio per noi: quante speranze, quante ambiguità, quanto rifiuto...

Perché io quando viaggio in treno, o giro da sola la sera, mi metto la fede? E' solo un anello che mi difende dal maschilismo più aggressivo o rappresenta invece un desiderio più profondo di potermi definire in pubblico?

Quante ragazze diventano mogli per sfuggire all'oppressione della famiglia sperando in una qualche liberazione, e poi dopo due, tre anni «da mogli» sono più oppresse che mai, meno libere che mai? E sappiamo quanto è difficile e faticoso uscire dalla gabbia della coppia, senza distruggere la capacità e la voglia di amare.

Dunque *Una moglie* è un film angosciante, pesante, e al contrario di *Una donna tutta sola* non

indica nessuna via liberatoria per la donna, anzi tutto rimane come era e forse anzi peggiora. Lei, la protagonista del film, è la tipica casalinga, con le tipiche malattie di una casalinga: le nevrosi, le frustrazioni...

Il marito, operaio, che si dà molto da fare per capirla, per difendere le sue «pazzie» dalla non comprensione, dal giudizio, dall'umiliazione che viene dal mondo esterno, quello che inizia oltre le mura della famiglia, la ama, è simpatico, ma in fondo è quello che svolge il ruolo che la società gli assegna e cioè quello di braccio prolungato della società all'interno della coppia, quello che deve normalizzare, equilibrare, aggiustare, sia con l'affetto, con l'amore, sia anche «se necessario» con gli schiaffi.

Allora, lei è pazza e

tutti i «normali» la trattano come tale. Un episodio che mi sembra illustrare meglio la sua «pazzia» è quando una mattina lei vuole fare l'amore con lui, manda via i bambini a scuola in fretta, fa di tutto, e poi, come sempre, giocano le circostanze, suona il telefono, e tante altre piccole cose banali e insomma... niente amore.

Lei ricade nel ruolo: moglie-madre. Comincia a desiderare i figli, dice «voglio vedere i miei bambini» e compensa tutto, come sempre. La sua «pazzia», simpatica, aperta, dialettica, viene poi sistemata come si deve: un ricovero alla neuro, un po' di eletroshoc e via. Torna a casa ormai una macchinetta, un robot, ma «normalissima» madre e moglie. Un'altra ribellione rientrata. Il film è comunque da vedere.

Ruth

## Buone vacanze

Oltre al normale, naturale, legittimo bisogno di riposo, di vacanza, di svago, ecc., che affligge in questo periodo noi della redazione-donne, come tutti gli altri, alcuni problemi di salute hanno ulteriormente ridotto il nostro organico fino a settembre.

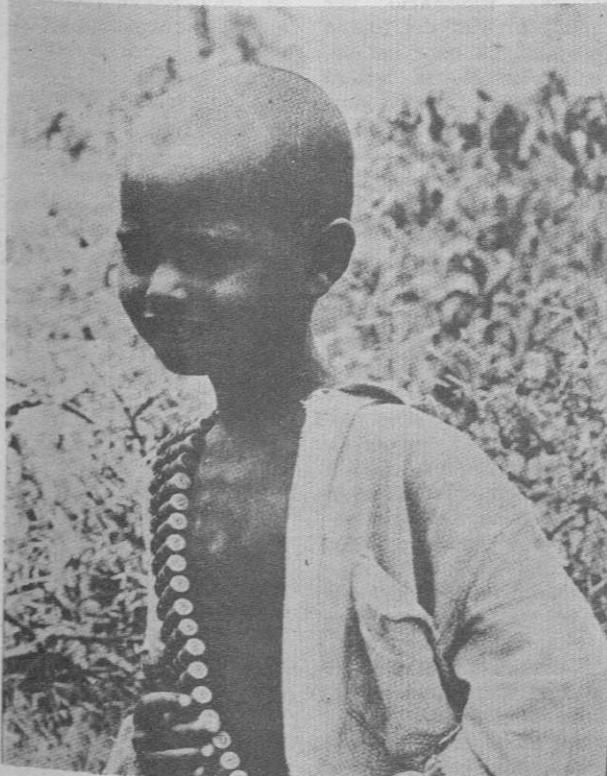
Per questo abbiamo cominciato a darci dei turni in modo che sia sempre garantita la presenza di una compagna in redazione, ma non possiamo certo impegnarci a fare uscire quotidianamente la pagina-donne, né a mantenere una discussione collettiva sulle cose che pubblichiamo. Anche per questo invitiamo le compagne che sono inviate a mandarci contributi, riflessioni, cronache, critiche, interventi sui libri letti, su spettacoli visti, episodi di vita quotidiana, favole, testimonianze... perché continui anche nella calura il dialogo tra le donne attraverso il giornale. Ciao! Le compagne della redazione-donne.



### Assemblea dell'OUA

# L'uomo mascherato fuma il sigaro ed ha il barbone

Si sta concludendo in queste ore, in un clima di grande tensione mascherata da «correttezza formale» l'annuale vertice dei paesi africani riuniti nell'OUA. In una ridda di schermaglie verbali, di accuse e contracuse tra i capi di stato dei vari «schieramenti» questo vertice ha ormai sancito definitivamente la fine dell'operatività politica di questa istanza ed ha messo a nudo — se ancora ce ne fosse stato bisogno — la lacerante impasse in cui si trova l'intero continente.



Un dato balza subito agli occhi. Per l'ennesima volta le ragioni di quei movimenti di massa che stanno combattendo lotte di liberazione anticoloniali contro un nemico che si presenta ora per l'interposta persona di stati africani, non hanno trovato il benché minimo spazio.

Così è stato per il Po-

E' stata isolata — come nelle previsioni — la proposta dello Zaire e del Senegal di creare una forza di intervento militare africana — ma sostanzialmente francese — per controbilanciare l'esercito mascherato cubano. Ma è stato anche ridicolizzato il rappresentante etiope che ha avuto la faccia tosta di rivendicare il diritto di chiedere aiuto a chi si vuole e ha così ridicolmente offerto più di un argomento ai filo-occidentali.

Dure parole, dal tono vagamente «centrista» ed equilibrato, ma in realtà molto polemiche nei confronti sia della Francia che di Cuba e dell'URSS, sono state pronunciate dal presidente della Nigeria. Il capo dello stato più importante economicamente e demograficamente (80 milioni di abitanti) dell'Africa nera ha ammonito i sovietici e i cubani: «Gli abbiamo chiesto di darci una mano a liquidare il colonialismo, niente di più. Finito il loro compito è meglio che lascino il continente altrimenti corrono il rischio di essere considerati anche da noi come una nuova potenza imperiale, come gli è accaduto con altri paesi che pure per lungo tempo erano stati al loro fianco» (allusione scoperta a Ghana, Sudan, Egitto, e Somalia ex «fratelli alleati» di Mosca e oggi sull'altra sponda).

Niente di preoccupante quindi, per ora per Cuba e Mosca, ma certo già il sintomo di una certa insof-



ferenza nei loro confronti.

Insofferenza limitata nel corso dell'attuale sessione dell'OUA, ma estremamente pericolosa per un futuro non lontano.

A settimana si riunirà a Belgrado l'importante sessione plenaria dei «paesi non allineati». In questa sede è certo che Cuba sarà nell'occhio del ciclone. Assieme alle aperte critiche sul suo fasullo e ipocrita «non allineamento» rivoltagli da paesi africani tutt'altro che «nemici», Cuba deve infatti registrare un importantissimo attacco rivoltogli giorni fa dalla Jugoslavia.

Con tono molto duro la sua posizione («l'Unione Sovietica è il naturale alleato dei paesi non allineati») è stata definita priva di fondamento, così come «pagliaccie» sono definite le capriole sotto cui Cuba ha tentato di mascherare il suo ruolo aggressivo per conto terzi in Africa. E la Jugoslavia ha un peso ben maggiore che Cuba tra il «Terzo mondo».

**-4,4  
milioni**

**-8  
giorni**

Sede di MONFALCONE

Franco 10.000, Lucio 5 mila, tra i compagni 20 mila.

FIRENZE

I compagni di Poggio a Caiano 22.000.

Contributi individuali

Alessandro B. - Milano 1.000, Enrico e Adele 2 mila, Antonella Verga 3 mila, Silvano C. - S. Ni-

colò a Trebbia (PC) 10 mila 300, Nicola e Dolores di Milano, le sale da ballo sono sempre piene. Va molto il «liscio» Età media 35 anni. Ceto sociale: sottoproletari ma anche proletari. Vogliamo parlarne? 10.000, Michele P. - Montreaux 250.000

Fiorella e Lanfranco - Roma 4.000, Angela B. - Cusago (Milano) 10.000,

Adriana di Roma, ciao LC 10.000, Roberto N. - Firenze 15.000, Michele R. - Roma 10.000, Luciano di Grumello del Monte (Bergamo), ciao 100.000, Franco M. - Bologna 50.000,

Gianna e Chiara - Forlì 20.000, Lucia, Monica, Silvestro, Vittorio - Pisa 11.500, compagni BNA

Milano 55.000, Alex - Roma 50.000.

Totale 767.800

Totale prec. 7.866.450

Totale comp. 8.634.250

Si riparla di musica, oriente e giovani

In occasione dei concerti europei di Bob Dylan la stampa italiana ha riscoperto che esistono centinaia ai migliaia di giovani con i quali la musica, in particolare la musica, in particolare la musica. Lo ha fatto con un ritardo niente male. Silenzio sui concerti di Londra (e si trattava dei centomila di Earl's Court) poi su quelli di Berlino, Darmstadt e Norimberga, con l'eccezione del settimanale della FGCI «La Città Futura». Oltre a questo, qualche trafiletto, superficiale ed in genere velenoso, sui maggiori quotidiani e via. Poi, dopo i concerti di Parigi, le due pagine de «La Città Futura» e le nostre (i giornali della «sinistra giovanile», un pubblico che fa sempre vendere bene, nonostante la disoccupazione) se ne sono accorti tutti. «L'Espresso» della scorsa settimana con un articolo a firma di Giancarlo Marmori, «Panorama» traducendo in fretta e tagliandola malamente l'intervista del francese «L'Express» a Dylan. E «Rinascita» la rivista teorica del PCI dedica il suo inserto della scorsa settimana, «Il contemporaneo» alla musica dei giovani: le uniche cose sensate le dice Alessandro Portelli in una breve intervista.

Anche i quotidiani, dal «Corriere della sera» (lunedì 10), all'«Avanti!» di mercoledì 13, dedicano all'avvenimento lunghi articoli.

Nel complesso banalità, incompetenza, superficialità e malafede si sprecano. Accanto alle «storie di Dylan» rabberciate alla bene e meglio e ormai, diciamolo, un po' noiose («Panorama» si inventa addirittura un Dylan che va alle marce della pace «chitarra in spalla»), sono in molti a sposare la tesi dell'«usignolo con la spina in gola» suggerita dal titolo de «L'Espresso».



Bob Dylan al Pavillon de Paris

## CARO, VECCHIO MR. JONES

Se non fosse così diffusa questa tesi non meriterebbe una grande attenzione. Che dire, infatti, di quel' Ettore Mò che, sul «Corriere della sera» (da che pulpito...) sentenza che Dylan è passato dalla protesta alla musica da discoteca se non che è l'esatto equivalente, di quelli che negli anni '60, quando faceva del folk, dicevano che aveva una brutta voce, che era stonato, che non sapeva suonare? C'è di tutto: sentiamo «L'Espresso». «...pur di racimolare denaro egli (Dylan) si comporta come Chuck Berry, che piombava solo in una qualsiasi capitale e reclutava musicisti sul posto, senza badare ai talenti, pur di parlarli sottoprezzo. Sarà così, e comunque gli orches-trali raccogliti ci...» e via così.

Ora, oltre al non trascurabile fatto che questi poveri mentecatti suonavano benissimo (poi la loro musica può piacere o no, siamo in democrazia...) c'è che, sfortunatamente per Giancarlo Marmori, sono gli stessi che accompagnano Dylan nel suo ultimo disco «Street Legal», registrato in California.

Forse passavano da Parigi per caso... Qualche altra perla: «si mantiene rozzo e semplice ad arte, come la Piaf, il passero-to della drammaturgia populista...» niente di meno! E che dire del pubblico che balla al suono di Mr. Tambourine se non che fa un «tuffo languido nella memoria?» (E quelli, moltissimi che hanno meno di vent'anni dove si tufferanno i poveretti?). «Dylan cantava: tutti dovrebbero bucarsi, mi sentirei meno solo» (ma quando mai?).

E si potrebbe continuare a lungo, ma sarebbe una crudeltà inutile.

E anche in altri articoli, peraltro molto più degni,

come quello di Nadia Fusini sul «Contemporaneo» o il commento di Robi Schirer all'intervista da lui realizzata a Norimberga non si riesce ad andare più in là di una riproposizione di Dylan (e, perché no allora? di Kerouac e di tutti i Beat) come «nomade immaginario» (magari, dai più colti, contrapposti al «nomade vero» Woody Guthrie) o «bieco individualista» (ma quell'è la socialità, Parco Lambro e i Festival dell'Unità? No, grazie).

E d'altra parte molti riprendono, tanto per non sapere cosa scrivere, le dubbie storie sulle fabbriche di napalm, sottoscrizioni ad Israele, ecc., ecc. Ma perché, dato che tutti hanno letto, tradotto, citato l'intervista de «L'Espresso» non dire almeno che l'interessato smentisce?

Ma tutto ciò è niente: l'incredibile deve ancora venire.

Chi è che difende Bob Dylan? Ciao 2001? Re Nudo? Mauro Rostagno? No, chi lo avrebbe mai detto, il Grande Partito in persona! Proprio lui, lo stesso di Amendola e delle vacanze-lavoro! Le polemiche sugli spinelli di Macondo (vi ricordate? si invocavano anni di galera) cancellate con un deciso colpo di spugna!

C'è di che restare sbalorditi, ma «La Città Futura», incurante delle poesie di Antonello Trombadori, insiste a parlare bene di Dylan e della sua musica. E per di più (negli «occhielli» aggiunti all'ultimo momento) attacca con veemenza Lotta Continua che avrebbe suggerito di rifiutare il «rinegato», come già (e come non ricordarlo, per dirlo!) i patiti del folk a Newport. (A onor del vero, diciamolo, la lettera pubblicata sul nostro gior-

nale domenica 8 luglio era effettivamente «stupida e piena di nostalgia», come ci fa notare l'implacabile M. Buda, fiuggicino-under-ground). Ma il punto è un altro, ed è facile a capirsi.

Il fatto è che da tempo immemorabile la c.d. «politica culturale» del PCI è improntata al peggiore opportunismo teso, manco a dirlo, a catturare qualche migliaio di voti: ed il bocccone dei giovani che amano il rock è, lo ammettiamo, molto ghiotto. Così il liscio per le masse emiliane, Bob Dylan per i giovani e Pecchioli per tutti.

Ma sia le sciocche stroncature del «Corriere» che i falsi incensi de «LCF» non sono che fumo negli occhi: si parla, e si spara, di Dylan per evitare di parlare del resto: si parla di Buffalo Bill per tacere degli indiani.

Ci si è provato, vedendo solo quello che era meno scomodo vedere, «L'Espresso». Ci siamo ancora: «... (il Pavillon de Paris) gremito da non dire, e quasi spaventevole per un'atmosfera di meeting di estremisti o almeno veterani di una setta ancora pericolosa...».

E il «Corriere» (molto più stupido): «ma cos'è Lourdes, Fatima l'Arena di Verona?» e ancora «chi ha qualche dubbio sulla sua (di Dylan) divinità non osa esprimere, il rischio è grande!!!»

E si tace, appunto, sulle nuove reclute, quelle che conoscono solo il Dylan da «Before the flood» in poi e sono migliaia, certamente non meno pericolosi dei veterani. E' di loro che si parla, sono loro che si cerca di circuire... E tutto sommato è un buon segnale che se ne parli, anche se a proposito. E' segnale che qui sta ancora succedendo qualcosa, anche se tu continui a non capire di cosa si tratta. Caro, vecchio, mr. Jones. Beniamino Natale

A proposito dei pensatori del suo tempo Karl Kraus scriveva che spesso la filosofia non è altro che il coraggio di entrare in un labirinto. Chi poi si dimentica anche la porta di entrata ha buone possibilità di raggiungere la fama di pensatore originale, rischiando continuamente il proprio sapere. Massimo Cacciari non è certamente un pensatore originale e nemmeno una «mente selvaggia», è un onesto studioso che ammira con i mezzi di comunicazione di massa e che desidera tanto farsi riconoscere per strada magari anche parlando di cose che non conosce. Cosicché Cacciari ha scoperto che l'oriente non è stato ancora saccheggiato dal suo partito e con qualche difficoltà di linguaggio ha concesso a «La Città Futura» le sue geometrische riflessioni, viviszionando le parole con un trattino (intuere, ez-prime), che invece di chiarire e di trasmettere, Ri-velano (cioè nascondono come direbbe lui stesso) il destino del

## Le luci dell'oriente e l'ombra del filosofo

suo discorso e la verità sulla problematica religiosa.

Il nodo centrale dell'articolo di Cacciari era quello di una radicale diversità tra oriente e occidente e che: «dobbiamo salvare questa assoluta differenza» poiché qualsiasi sintesi o conciliazione più profonda tra i due sistemi culturali «...mi pare falso, inautentico, spettrale: esposto all'indecenza della fuga dal mondo».

Ma la diversità tra oriente e occidente non è soltanto di tipo culturale. Difatti si pone immediatamente la domanda se l'uomo moderno può incontrare l'illuminazione sulla strada dell'India quando il suo inconscio è ancora sotto il peso di quei contenuti che devono prima diventare consapevoli per poi realizzare la sua liberazione.

Lo stesso Jung afferma nella premessa al «Mistero del fiore d'oro» che l'errore usuale dell'uomo occidentale è quello di vol-

gere le spalle con disprezzo alla propria condizione, e accogliendo e rivivendo in sé l'estasi orientale, si sottopone alle pratiche dello yoga seguendole pedisicamente. Per Jung, l'occidente avrebbe una possibilità di realizzazione molto più grande, se fedele alla propria dimensione, generasse nel suo carattere e nel suo spirito tutto ciò che nel corso dei secoli l'orientale ha generato da sé. Tuttavia l'occidente a differenza dell'orientale ha sempre praticato con orgoglio il proprio sapere, evitando le contraddizioni e le inquietudini ed emarginando nella patologia la critica ai suoi presupposti culturali. Cosicché questa condizione ha finito per rappresentare un confine da trasgredire, e l'orientale è diventato prima per i pochi, poi nelle scelte di molti uno strumento di allargamento e di intuizione sui fatti della vita.

Se poi in questi ultimi anni l'orientale ha messo radici nell'immaginario collettivo come Altro da sé della coscienza occidentale, è perché oltre alla crisi degli strumenti della ragione scientifica e alle pretese della Logica — divenuta unica condizione di equilibrio e di orientamento — si è avvertita la necessità di una esplorazione profonda, di un confronto e di una ricerca di quella misura comune a tutta l'umanità che è l'Anima. Per Jung, l'Anima (che va distinta dal concetto teologico-cristiano di anima) è un veicolo, un'immagine interiore il cui confronto permette l'integrazione di quei contrasti psichici che l'individuo rifiuta come propri e che rinnega nel profondo come ombra inaccessibile.

Il confronto con l'Anima si delinea così come pura trasgressione in cui le strutture fondamentali del-

spirito. Oriente e occidente non sono due mete geografiche ma due simboli o due fantasmi che vanno oltrepassati e reincarnati in una nuova dimensione che coincide con le «totalità», o meglio come ha scritto Masini, con la caduta di ogni punto di vista generale. La «trasformazione» è quindi il raggio di chi riesce a dimenticare la porta da cui si è entrati. Ma questo non sembra essere il destino di Cacciari, al quale vorremmo ricordare le prime righe del Tao: «La Via che è la Via non è la via detta» e cioè che della strada da percorrere non se ne può parlare con gli idoli dell'alfabetismo contrapposti alla saggezza del silenzio.

Questo perché in occidente la parola è sempre servita a nascondere l'immagine e il sentimento. E la parola senza cuore, il terrore della metafisica — che è metafisica lo stesso — è l'ombra senza scampo del filosofo che muore.

Vincenzo Caretti